ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 3.., Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 28 APRILE 1882.

## SOMMARIO DELLE MATERIE



# CORRIERE DELLA SERA

## LETTERE GENOVESI.

### Elezioni comunali.

27 aprile.

(S.) — L'esito delle elezioni finora è sempre incertissimo; i voti sino adesso si equilibrano e la vittoria sorride ancora a tutti. Cresce perciò l'ansia dei caldi partigiani di partiti, i quali non vedono l'ora di conoscere il risultato definitivo. Il concorso alle urne non fu quale a tutta prima pareva; più di due terzi degli elettori inscritti si astennero, e (strano a dirsi) anche i clericali fecero lo stesso, ciò che fa sperare nella loro sconfitta, poichè quello che più faceva temere era l'unione ferma e costante di cui, volere o non, in ogni lotta elettorale ci danno esempio, e che noi sfortunatamente non sappiamo imitare. I giornali non hanno coraggio finora di alzare troppo la voce, poichè le sorti potrebbero cambiarsi da un momento all'altro, e l'aver cantato vittoria potrebbe costare un po' salato.

Nelle frazioni ottennero vittoria i liberali, ma queste non meritano grande importanza, perchè non rappresentano il voto che della minima parte della popolazione.

Attendiamo dunque e speriamo che il risultato dell'urna ci sia favorevole, malgrado l'indolenza dei dodici mila e più elettori astenutisi dal voto.

L'avv. Enrico Brusco, il quale, malgrado trovisi sotto processo imputato del reato di cui all'art. 241 del Codice penale, ha accettato la candidatura in una delle frazioni, ed è stato eletto; ieri però ha pensato bene di desistere dal fungere cariche pubbliche, ed ha rassegnato le sue dimissioni. Così il nuovo Consiglio fin dal suo nascere sarà privato di un consigliere.

## NOSTRI TELEGRAMMI

**VIENNA**, 28, *ore 4 pom.*

Szlávy, ministro delle finanze dell'Impero, malcontento dell'andamento dell'amministrazione della Bosnia, ha presentato le sue dimissioni.

Dicesi che sarà chiamato a succedergli il consigliere intimo Kallay, capo-sezione al Ministero comune della Casa imperiale e degli affari esteri.

**ROMA**, 27, *ore 8,55 pom.*

La Commissione pel servizio marittimo della Sardegna approvò la convenzione colla Compagnia Florio-Rubattino, autorizzando l'on. Dilenna a presentare una relazione in proposito.

NOTA. — Della questione delle linee postali che congiungono la Sardegna al continente, e della convenzione che deve regolare i servizi marittimi dell'isola al compimento della rete ferroviaria, ha parlato distesamente il nostro corrispondente di Cagliari in una sua lettera del 5 gennaio scorso, pubblicata nel N. 9 della *Gazzetta*.

— Oggi si è pure radunata la Commissione pel trattato di commercio per esaminare alcune petizioni.

— Il Consiglio comunale è convocato per lunedì sera.

— Malgrado le smentite, vi confermo la notizia della nomina di Nigra ad ambasciatore a Parigi.

Il Governo aspetta a pubblicarla ufficialmente dopo l'approvazione del trattato di commercio.

— Stamane il ministro Zanardelli ha sottoposto alla firma reale i decreti riguardanti il movimento del personale dell'alta magistratura, compresovi il sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Torino, e il procuratore generale della Corte di Aquila.

— Il ministro Magliani, per la parte finanziaria che lo riguarda, espresse il suo avviso favorevole al progetto di legge sull'ordinamento della istruzione secondaria.

*Ore 5 pom.*

La Commissione pei trasporti del carbon fossile, convocata per oggi, non si è trovata in numero. Essa però è intenzionata di nulla deliberare prima di conoscere le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

## UNA LETTERA DEL PAPA A PROPOSITO DEL VESPRO.

**ROMA**, 27, *ore 3,40 pom.*

L'*Osservatore Romano* pubblicherà stasera una grave lettera diretta dal Pontefice all'episcopato siciliano per la commemorazione del Vespro.

In essa il Pontefice protesta altamente contro le accuse lanciate ai papi, e afferma che questi favorirono sempre la Sicilia.

Enumera gli atti dei pontefici favorevoli ai Siciliani, percorrendo un lungo periodo della storia.

Loda il contegno dei vescovi siciliani.

## FURTO SULLA FERROVIA.

**ROMA**, 27, *ore 8,45 pom.*

La *Capitale* racconta che ieri sera al vagone postale diretto a Firenze è stata rubata la cassa-forte contenente 55,000 lire in titoli e 10,000 lire in biglietti.

## AGENZIA STEFANI.

**Sofia**, 27. — Il ministro della guerra Kryloff è dimissionario; gli succede Lessowy.

Il principe recasi per una ventina di giorni a Darmstadt.

**Madrid**, 27. — *Camera* — Un senatore, avendo proposto al Senato di cambiare Jvica (Baleari) contro Gibilterra, il deputato delle Baleari protestò in nome dei colleghi; disse che Jvica non desidera diventare inglese.

Il ministro degli esteri rispose che tutti i senatori hanno pure protestato, e nessun Governo penserà di proporre lo scambio.

**Bucarest**, 27. — Il Governo non ha ricevuta alcuna comunicazione della proposta Barrère; quindi le notizie sulle decisioni della Rumania sono infondate.

**Londra**, 27. — Lamson verrà giustiziato venerdì.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che i contadini russi saccheggiarono un villaggio tedesco presso Novaprag, nella Russia meridionale.

# CORRIERE DEL MATTINO

## NOSTRI TELEGRAMMI.

**ROMA**, 27, *ore 5,5 pom.*

Stasera l'on. Righi leggerà la sua relazione alla Giunta pel progetto di legge relativo alle tasse di registro e bollo e delle cancellerie.

La relazione conclude accettando con leggere modificazioni il progetto ministeriale.

Propone inoltre si aumenti lo stipendio ai cancellieri delle Preture.

*Ore 5,30 pom.*

Il discorso dell'onor. Favale sullo riordinamento militare venne ascoltato con attenzione da ogni parte della Camera e giudicato importante anche dagli avversari e da coloro che non approvavano completamente le idee dell'oratore.

Egli con raffronti storici e statistici e con minuti particolari amministrativi svolse in tutte le sue parti il concetto che si deve proporzionare la difesa nazionale alla situazione economica e morale del Paese.

Espose colla scorta delle risultanze ufficiali dell'inchiesta agraria, il triste stato delle popolazioni rurali, al quale non può riparare certamente la proprietà, perchè anch'essa oberata da imposte e soggetta a mille vessazioni.

Certamente è ottima cosa l'avere una buona difesa nazionale, ma egli sarebbe contento che le popolazioni apprezzassero le benefiche instituzioni. Però, se per sopperire a questi bisogni, noi facessimo delle spese sproporzionate, renderemmo impossibili l'abolizione della tassa sul macinato, la riduzione del prezzo del sale, l'istruzione obbligatoria, ecc.

L'oratore però non rinunzia alle riforme reclamate dalla civiltà.

Questo discorso è accolto da molte approvazioni.

Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'on. Favale.

— È assolutamente falso che il comm. Saredo, consigliere di Stato, assuma la direzione o qualche ingerenza in un giornale politico qualsiasi.

*Ore 9 pom.*

La Commissione nominata dal ministro Baccelli per l'esame dei concorrenti alla cattedra di letteratura italiana all'Università di Torino è composta dei professori: Flecchia, presidente, Carducci, D'Ancona e Ascoli.

Fra 20 concorrenti conferì a parità di voti l'idoneità ai professori Graf, Chiarini, Canello e Del Lungo, deliberando però di proporre la nomina del prof. Arturo Graf.

— Il discorso dell'on. Favale, sensatamente pratico, fece ottima impressione.

— Il progetto sulle pensioni civili e militari verrà distribuito alla Camera sabato.

— Ha fatto molta impressione che il progetto sulle spese militari sia stato approvato con 201 voti favorevoli e 18 contrari.

— L'on. Maurigi presenterà alla fine della settimana ventura il progetto di legge sugli stipendi degli ufficiali.

— Nulla si è finora deciso dal Ministero riguardo alla nomina del successore del Macciò al Consolato generale di Tunisi.

— Sir Paget, ambasciatore inglese a Roma, conferì oggi lungamente col ministro Mancini degli affari esteri.

— Nei lavori di fortificazione del golfo di Genova verranno compresi prossimamente il forte dei monti Settepani, Tortagna e Melagno.

Si costruirà pure una grande caserma sul monte Merizzo.

Questi lavori costeranno due milioni.

## AGENZIA STEFANI.

**Berlino**, 27. — Il discorso d'apertura del Reichstag constata che la situazione estera continua a giustificare, sotto ogni rapporto, la fiducia nella durata delle relazioni pacifiche ed amichevoli, espressa nel Messaggio del novembre scorso. Annunzia i progetti noti, per esempio, la Cassa per le assicurazioni, ed il monopolio dei tabacchi. Non contiene nulla che si riferisca alla questione ecclesiastica.

**Berna**, 27. — Il Governo ticinese chiese al Consiglio federale che si provveda pel titolare della diocesi del Ticino, mancante da 9 anni, con detrimento della disciplina del clero. Rifiutando il Consiglio d'occuparsene, il Governo domanda di negoziare direttamente col Vaticano.

# CORRIERE DEL GIORNO

## Ospiti illustri a Torino.

Sono arrivati questa mattina a Torino l'illustre viaggiatore Gustavo Bianchi e il professore G. B. Licata, segretario del Club africano di Napoli, reduci da Parigi e dall'Havre, dove s'erano recati dietro invito del Rogozinski per organizzare una spedizione ai laghi di Liba. Non avendo potuto concertarsi col Rogozinski in modo conforme agli interessi della parte italiana, i nostri concittadini organizzarono una spedizione composta di soli italiani, la quale conserverà il programma già stato accettato dal Club africano di Napoli, con partenza dai monti Cameroon (golfo di Guinea) per i laghi di Liba, aggiungendovi una più estesa esplorazione verso Sud e verso Oriente, proposta dal Bianchi medesimo. Diamo il benvenuto al valoroso esploratore e al suo egregio compagno, che promettono e preparano una nuova gloria all'Italia.

## GRANDI MANOVRE.

L'*Italia militare* dà le seguenti informazioni circa le disposizioni preliminari emanate dal Ministero della guerra per l'attuazione delle grandi manovre nel corrente anno all'epoca consueta, cioè nella prima quindicina di settembre:

Saranno costituiti due corpi d'armata di manovra destinati ad operare dapprima isolatamente durante un periodo di circa sette giorni, e poscia a corpi d'armata contrapposti in un secondo periodo di circa uguale durata e sotto la direzione superiore del tenente generale cav. Cosenz. Le operazioni si svolgeranno presumibilmente nella parte nord-orientale del territorio della divisione militare di Perugia, cioè in massima nell'alto bacino del Tevere.

La formazione dei corpi di manovra, salvo quanto riguarda l'assegnazione dei reparti d'artiglieria e del genio che verrà fatta più tardi, sarà la seguente:

I CORPO D'ARMATA.

Comandante: tenente generale cav. Bertolè-Viale.

1ª *Divisione.*

Comandante: tenente generale cav. Gerbaix De Sonnaz.
Brigata Re (1º e 2º reggimento);
Brigata Calabria (59º e 60º reggimento).

2ª *Divisione.*

Comandante: tenente generale conte Canera di Salasco.
Brigata Casale (11º e 12º reggimento);
Brigata Pisa (29º e 30º reggimento).

*Truppe suppletive.*

7º reggimento bersaglieri (3 battaglioni);
Reggimento cavalleria *Piacenza* (18º).

II CORPO D'ARMATA.

Comandante: tenente generale cav. Bruzzo.

1ª *Divisione.*

Comandante: tenente generale marchese Colli di Felizzano.
Brigata Livorno (33º e 34º reggimento);
Brigata Lombardia (73º e 74º reggimento).

2ª *Divisione.*

Comandante: tenente generale cav. Maraldi.
Brigata Ravenna (37º e 38º reggimento);
Brigata Reggio (45º e 46º reggimento).

*Truppe suppletive.*

1º reggimento bersaglieri (3 battaglioni);
Reggimento cavalleria Piemonte reale (2º).

Sappiamo inoltre essere intenzione del ministro della guerra di regolare il progettato richiamo alle armi della classe anziana 1856 in modo d'assegnare una grossa porzione del contingente di fanteria e bersaglieri ai reggimenti che prenderanno parte alle grandi manovre, i quali verrebbero così portati ad una forza di poco inferiore a quella di guerra.

## NOSTRI TELEGRAMMI.

**PARIGI**, 28, *ore 9,20 ant.*

Rouvier, deputato di Marsiglia, presenterà in una delle prime sedute della Camera una mozione tendente a far ripigliare le trattative pel trattato di commercio franco-inglese.

— La Commissione pel riordinamento dell'esercito, presieduta da Gambetta, ha adottato la riduzione del servizio militare a tre anni e la incorporazione totale del contingente di leva.

— Ieri ebbe luogo a Tolone il varo del *Foudroyant*, il più grande fra i tipi delle navi in ferro della marina francese.

Il varo riuscì bene, ma subito dopo un forte vento ruppe gli ormeggi e la nave naufragò.

Corse la voce che si fosse aperta nello scafo una via d'acqua.

Due rimorchiatori rimisero la sera a galla la nuova nave, la quale non ha che avarie leggiere.

— Nei circoli diplomatici si dà come certo che la visita dell'imperatore d'Austria al re Umberto avrà luogo in Milano nella prima quindicina di giugno.

**MILANO**, 28, *ore 10,5 ant.*

Ieri sera al teatro di Santa Radegonda ebbe luogo la conferenza dell'on. Bovio sul tema: *I partiti politici in Italia.*

Il teatro era affollatissimo, e furono fatte all'oratore grandi e ripetute ovazioni.

## AGENZIA STEFANI.

**Berlino**, 27. — Il messaggio letto da Boetticher annunzia la presentazione di un progetto per l'assicurazione degli operai dagli infortuni del lavoro e dalle conseguenze che ne derivano. Il progetto si basa sull'organizzazione delle industrie in corporazioni, aventi una certa autonomia. Il Reichstag deciderà la miglior forma d'imposta sul tabacco.

Il messaggio crede che il monopolio sia la forma più opportuna per aumentare le entrate dell'Impero e dei Governi federali.

**Vienna**, 27. — Assicurasi che Szlavy è dimissionario.

**Parigi**, 27. — La Francia promise di versare 900 mila franchi per indennizzare le vittime spagnuole a Saida. La Spagna promise d'indennizzare i Francesi, vittime delle insurrezioni Cantonalista, Cubana e Carlista.

**Plymouth**, 27. — Pierola, ex-presidente del Perù, è arrivato e recasi a Cherburgo.

**Tunisi**, 27. — Formansi sei compagnie e parecchi squadroni; l'elemento indigeno vi dominerà.

**Windsor**, 27. — Venne celebrato il matrimonio del principe Leopoldo colla principessa di Waldeck.

**Parigi**, 27. — Il rappresentante della Francia a Tangeri conchiuse col sultano una convenzione che permette ai Francesi d'inseguire nei territori limitrofi le tribù ribelli depredanti sul territorio francese. Il sultano promise, inoltre, di pagare un'indennità ai sudditi francesi, vittime di anteriori depredazioni, e versò una prima indennità di cento mila franchi.

**Madrid**, 27. — Nuove [illegible] del [illegible] di Ferro, Santander e della Catalogna.

**Berlino**, 27. — [illegible] è qui [illegible].

**Costantinopoli**, 27. — [illegible] la Commissione per la riforma, [illegible] istituirà [illegible] per le [illegible] della Rumelia ed Anatolia, [illegible] Nadapacià, governatore di Fez, [illegible].

Quattro ufficiali tedeschi, un colonnello di stato-maggiore e tre ufficiali d'artiglieria, cavalleria ed infanteria, sono attesi per immediatamente entrare nell'armata turca.

[illegible]

**Tolone**, 27. — Dopo il varo, il *Foudroyant*, spinto da forte vento ovest, ruppe le catene ed arenò sulla costa. Si provvede per rimetterlo a galla.

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

### La seduta del 27 aprile.

È aperta alle ore 2,20 pomeridiane sotto la presidenza dell'on. Farini.

Viene data lettura del verbale dell'udienza precedente.

È approvato.

Si comunicano alcune petizioni.

***

*Miceli* presenta la relazione sul progetto di legge per i lavori del porto di Bari.

***

Indi si procede alla chiama dei deputati per la votazione, a scrutinio segreto, del progetto di legge sulle spese straordinarie militari.

Le urne sono lasciate aperte.

***

Viene comunicata la deliberazione della Giunta per le elezioni, la quale convalida le elezioni dei Collegi di Casale e di Modena (2º).

Si proclamano eletti, nei rispettivi Collegi, Vallegia e Triani.

*Farini*, presidente, avverte che è stata presentata alla presidenza la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Spezia. Propone che la si discuta sabato prossimo venturo.

È approvato.

***

**L'ordinamento dell'esercito.**

Dopo ciò la Camera intraprende la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento militare.

*Ferrero*, ministro della guerra, dichiara di accettare le modificazioni al progetto proposte dalla Commissione.

Si dà lettura del progetto della Commissione.

Il numero dei deputati presenti è scarso.

Viene aperta la discussione generale.

*Farini*, presidente, stante la gran mole del progetto, raccomanda agli oratori inscrittisi per la discussione generale di limitarsi agli argomenti d'ordine generale.

*Ungaro* dice che lo scopo di questa legge è di aumentare l'esercito di 1ª e 2ª linea, la milizia mobile e territoriale.

Approva che sia stata presentata almeno ora, dacchè le condizioni finanziarie non lo permisero prima.

Lamenta che, mentre il progetto propone un aumento nelle compagnie delle varie armi, non proponga pure un aumento nei bersaglieri, istituzione questa sempre utilissima nelle guerre italiane, i quali anzi vengono scemati di 4 battaglioni. Forse ciò si è fatto per accrescere i battaglioni alpini. Egli non è persuaso dell'utilità di tale proposta, anzi ne prevede gli inconvenienti.

S'occupa della questione dell'avanzamento nei gradi dell'esercito. Raccomanda che non si facciano parzialità negli avanzamenti degli alpini, onde non disgustare gli ufficiali. Lamenta che nè il ministro nè la Commissione si siano occupati della rimonta dei cavalli. Spera che l'on. Ferrero introdurrà nella cavalleria il sistema almeno dello scarto annuo d'un ottavo. Lamenta poi che il progetto ritardi l'avanzamento degli ufficiali di cavalleria. Raccomanda la questione della giustizia militare, già sollevatasi in seno alla Commissione, e che l'on. Ferrero vorrebbe rinviata alla discussione del progetto di legge per il Codice militare. Spera che l'on. ministro penserà a presentare un progetto di legge onde completare il Codice militare.

*Alvisi* svolge un suo sistema col quale, non solo conservando, ma aumentando la forza voluta dal Ministero, non si spenderebbero che 190 milioni all'anno. La base di questo sistema sarebbe la chiamata sotto le armi annualmente di 100,000 invece di 70,000 uomini, abbreviando la durata del servizio e modificando il metodo d'istruzione. Sarebbe adunque una piccola differenza di numero e di tempo, con la quale si otterrebbe un notevole risparmio.

Passa poi ad esaminare altre speciali questioni, esprimendo la sua opinione in proposito.

*Favale* osserva esser facile accusare di poco sentimento di dignità e d'indipendenza nazionale chi oppugna la misura ed il modo delle spese militari, in rapporto colle nostre condizioni finanziarie; ma non esser giusto, nè conveniente, perchè anzitutto si deve considerare se il Paese abbia i mezzi di mantenere un tale o tal altro esercito, ed in ciò anche i profani possono parlare contro i tecnici. Nazioni ben più ricche e potenti di noi calcolano questa relazione tra le forze dell'esercito e quelle della finanza. Rammenta come la politica finanziaria di Cavour fosse molto economa, previdente e insieme provvidente. Esamina se ci sia permesso fare le nuove spese proposte, senza detrimento dell'erario e dell'economia del Paese.

Nota che furono male e non utilmente erogate molte somme assegnate per l'esercito e la marina ed altre amministrazioni, e che anche nelle spese utili si va oltre il bisogno. Crede, in paragone di altre nazioni, esagerato il numero di ufficiali specialmente superiori in alcuni corpi speciali e nelle amministrazioni e stabilimenti militari. Trattando poi della questione finanziaria, accetta le dichiarazioni di Magliani in proposito, ma ha varii dubbii che non riesce a dissipare. Non si può infatti persuadere delle buone condizioni della cassa delle pensioni militari, nè che si attuare le proposte diverse del Governo limitino le somme previste. Vede, d'altra parte, che, mentre si chiedono per l'esercito somme ingenti e continuamente crescenti, le condizioni economiche del Paese vanno peggiorando, appunto per la gravezza e moltiplicità delle imposte. Prima di votare queste leggi, la Camera ponderi questo stato di cose.

*De Renzis* osserva che, quantunque da più giorni si tratti di argomenti militari, nessuno fece un cenno di uno dei principali fattori della difesa nazionale, cioè della classe degli ufficiali.

Si lamenta un pregiudizievole ristagno nella loro carriera, donde malcontento, scoraggiamento, allontanamento dei migliori. Esamina in qual modo il Ministero e la Commissione abbiano cercato un rimedio a tale inconveniente, ma [illegible] che i mezzi proposti siano piuttosto [illegible] che veri ed efficaci rimedi. Egli [illegible] che sia [illegible] applicarsi ad altri partiti, [illegible] le condizioni degli ufficiali a [illegible] impiegati civili presso i Ministeri per lo stipendio, e dettare una nuova e [illegible] legge sul loro avanzamento, ed [illegible] più largo sulle pensioni. A questo [illegible] preoccuparsi eccessivamente della questione finanziaria, benchè [illegible] che, trascurando di provvedere al bisogno ch'ei va rilevando, si andasse incontro a maggiori danni, che quelli di approvare un po' più di spese, per le quali del resto, i timori sono esagerati.

[illegible] osserva che l'Europa dal 1870 ha speso 60 miliardi per cose militari, i quali, se fossero stati consacrati all'agricoltura ed all'industria, avrebbero prodotto altri frutti. Ma in tale stato di cose, l'Italia, che si è assisa nel consesso delle grandi Potenze, bisogna ne sostenga la dignità. Molchi stesso ha detto ch'essa deve avere 600 mila uomini di 1ª linea sotto le armi, perchè deve essere pronta, non solo alla difesa, ma anche all'offesa. Infatti giova meglio avere qualche milione di squilibrio nel bilancio che subire umiliazioni e prepotenze. È inutile parlare di diritti; se si presume di vederli rispettati, si deve essere armati. Perciò voterà di buon grado le spese pel miglioramento delle nostre forze, perchè riconosce di provvedere con ciò all'esistenza, al benessere ed al decoro della nazione.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

Proclamasi il risultato della votazione segreta sulla legge per le spese militari straordinarie, che è approvato con 201 voti contro 18.

## SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

### La seduta del 27 aprile.

*Magliani* presenta il progetto pel rimborso al conte Fè d'Ostiani delle spese da lui fatte per la Legazione italiana nel Giappone; un altro progetto relativo al riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento Ligure-Piemontese.

***

**Lo scrutinio di lista.**

Apresi la discussione sul progetto per lo scrutinio di lista.

*Brioschi* chiede se il Presidente del Consiglio abbia difficoltà di comunicare al Senato le tabelle elettorali, quali esistono oggigiorno in sue mani.

*Depretis* dichiara non avere ancora altro che dati sommarii approssimativi per provincia. Restano ancora da compiere tutte le operazioni delle Commissioni provinciali.

Queste operazioni potranno avere molta influenza. A Napoli soltanto si verificarono 19 mila reclami. Però protestasi pronto a comunicare le notizie sommarie pervenutegli.

*Brioschi* raccomanda la più sollecita possibile compilazione delle tabelle.

*Depretis* userà della maggiore diligenza possibile.

*G. Tirelli*, primo iscritto, non essendo presente, si dà la parola a Cantoni.

*Cantoni* dice che lo scrutinio di lista compensa in lui la trepidanza provata per il soverchio allargamento del suffragio. Sostiene il suffragio indiretto. Il suffragio diretto e larghissimo non è applicabile senza pericolo, fuorchè con lo scrutinio di lista. Spiega questo concetto. Mediante lo scrutinio di lista, si rendono impossibili o si paralizzano per la massima parte gli artifizi o le pressioni inerenti al sistema del collegio uninominale. Quanto alla rappresentanza delle minoranze, preferisce diminuiti al più possibile i collegi alla lista ridotta. Darà il suo voto al progetto come fu approvato dalla Camera.

*Pantaleoni* considera il progetto votato dalla Camera per lo scrutinio di lista come pericoloso alle istituzioni, perchè dà un soverchio peso all'elemento elettivo e rompe l'equilibrio necessario all'armonia dei poteri. Crede che, votato lo scrutinio di lista, sarà impossibile procedere dal modificare gli altri fattori del Governo. Propugna la bontà del collegio uninominale. Giudica soverchio l'ampliamento accordatosi al suffragio. Confessa di non comprendere come lo scrutinio di lista possa correggere i difetti della troppa larghezza del voto. Le masse elettorali, inerti e non intelligenti, sono spesso dominate dalle sètte demagogiche.

Lo scrutinio di lista agevolerà, rinforzerà il predominio delle sètte. Espone la situazione delle sètte in Italia, e le divide in clericali e radicali. Reputa necessario che i clericali accedano alle urne politiche, ed insiste sopra i vantaggi che i clericali potranno ricavare dall'allargamento del voto e dallo scrutinio di lista. Uno dei grandi difetti dello scrutinio di lista è di annullare il colore dei deputati, di distruggere la proporzionalità dei partiti. Parla della rappresentanza delle minoranze. Dice che il progetto la riduce quasi al nulla. Giudica illogico il limitare la rappresentanza delle minoranze nei Collegi di cinque, crede che si dovrebbe estenderla quanto è possibile. La maggioranza non avrebbe nulla a temere. Le grandi minoranze sono la salvaguardia delle istituzioni parlamentari. I ministeri non devono potersi trovare dominati, trascinati da una maggioranza soverchiante. I Governi parlamentari non funzionano bene, laddove nei paesi dove maggioranza e minoranza quasi si compensano. Cita l'esempio del Belgio. Riservasi di proporre che il voto limitato si estenda in tutti i Collegi dove è possibile. Spera che il Ministero, pel suo medesimo interesse, non oppugnerà tale proposta. Dimostra la necessità che il Governo finalmente decidasi tra una politica conservativo-liberale ed una politica progressista-radicale. Egli crede la forza del Ministero Sagasta essere derivata dall'applicazione universale in Spagna del principio della rappresentanza delle minoranze.

*Zanardelli* nega che la rappresentanza delle minoranze sia applicata universalmente, certo amplissimamente.

*Pantaleoni* insiste sulla convenienza di una politica conservativo-liberale, augurandosi di vederla adottata dal Governo.

***

*Baccarini* presenta il progetto per autorizzare il trasferimento del monumento del re Carlo Alberto in Torino in un'altra piazza di quella città.

***

*Berti* presenta i progetti relativi al Museo agrario in Roma ed ai beni incolti patrimoniali dei Comuni.

***

*Caracciolo* accostasi all'opinione di Cantoni. Pensa che lo scrutinio di lista temperarà gli eventuali inconvenienti dell'allargamento del suffragio.

Accenna al Collegio uninominale; ma non potendosi avere il Collegio unico, crede vantaggiosi i grandi Collegi mediante lo scrutinio di lista. Questo sistema rende impossibili gli artifizi e le pressioni, eleva il livello morale e politico dell'Assemblea. Dimostra la convenienza prevalente del suffragio collettivo in paragone del suffragio uninominale.

Lo scrutinio di lista altera anche le podestà del giornalismo. Non teme che l'influenza delle sètte rendasi eccessiva. Lo scrutinio di lista renderà un mezzo di compromessi e transazioni tra gli elementi elettorali [illegible] e delle campagne. Reputa non [illegible], ma prudente l'avere accoppiato l'allargamento del suffragio collo scrutinio di lista.

Le elezioni fatte collo scrutinio di lista rappresenteranno più esattamente le vere contingenze, le vere condizioni della pubblica opinione. Lo scrutinio di lista disciplina l'organizzazione dei partiti, assicura l'economia parlamentare. Il voto collettivo potrà rilevare il criterio della nazione, mettendo in evidenza gli uomini, i quali possono essere indotti a reggere le sorti del Paese.

Non teme l'autocrazia della maggioranza. I partiti in Italia non sono abbastanza forti per imporsi esclusivamente; dubita anzi che le transazioni ed i compromessi saranno troppi. La rappresentanza delle minoranze avverrà per selezione naturale. Crede piuttosto un pericolo che un beneficio l'assicurare artificialmente la rappresentanza delle minoranze. Ad ogni modo si rassegnerà a consentire che la legge preludisca ad un certo numero di Collegi e la lista ridotta. La rappresentanza delle minoranze in Inghilterra venne soltanto dopochè il Governo parlamentare ebbe subite alcune deviazioni.

Oggigiorno è impossibile pretendere che il Parlamento si divida precisamente in due soli partiti fissi ed invariabili. Quali minoranze riusciranno ad approfittare del voto limitato? Non aderirebbe alla rappresentanza delle minoranze oltre il limite determinato dal progetto. Considera le circoscrizioni politiche sotto l'aspetto delle circoscrizioni amministrative; egli teme l'influenza, l'ingerenza delle Deputazioni provinciali. Reputa indispensabile che, contemporaneamente allo scrutinio di lista, si applichi la legge sulle incompatibilità provinciali, e prega il presidente del Consiglio di rassicurarlo sopra questo punto. Spera che il progetto valga ad inaugurare una novella èra di felice politica interna ed estera.

*Brioschi*, stante l'ora avanzata, prega di poter parlare al principio della seduta di domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Durante una parte della seduta Ismail pascià assisteva dalla tribuna diplomatica.

## Ai lettori.

Domani leggete il principio del nuovo romanzo:

### UN COLPO DI RIVOLTELLA

DI

**JULES MARY**

e siamo certi che non tralascerete più l'interessante appendice e ci sarete grati delle commozioni che essa sarà per procurarvi nei numeri successivi.

— **Borsino.** — 27 aprile 1882. —

Parigi Borsa debole.

Apertura:
83 95, 89 75, 118 25, 90 80.

Chiusura ufficiale:
83 90, 89 75, 118 30, 90 67 1/2.

Dobbiamo rimarcare però che i fondi francesi sono relativamente sostenuti. Così pure il Consolidato inglese che alla prima quota era 101 5/8, ed alla seconda 101 11/16.

In Borsino la Rendita contanti e fine corrente si trattava da 92 70 a 92 65.

**Borsa Ufficiale.** 28 aprile 1882 — Consolidato 5 p. 0/0 [illegible] g. p. c. in liq. 93 25 f.p. — C. d. m. in c. 9. 75.

Corso legale 92 75.

Az. Banca di Torino. Cont. del m. in liq. 770 f.c.

Az. Banca Tiberina. Contr. del matt. in liq. 299 75 f.c.

[illegible]

| CAMBI | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
|---|---|---|---|---|
| Francia | [illegible] | 02 55 | — | — |
| [illegible] | [illegible] 25 | 02 50 | — | — |
| Londra | — | — | 25 60 | 25 67 1/2 |
| [illegible] | — | — | [illegible] | — 125 1/2 |

— **Cronaca** [illegible] 28 aprile 1882 —

Ormai si dovrebbe essere abituati ai movimenti della Borsa di Parigi, che per essere sempre gli stessi ad ogni liquidazione, finiscono per annoiare il rispettabile pubblico della Borsa.

La riunione libera della sera ci mandò ancora corsi deboli:
— —, 83 70, 119 35, 90 80.

Sono i venditori a premio che pesano sui corsi, onde godere del vantaggio del premio senza consegnare i titoli. È la vecchia storia che si rinnova ad ogni liquidazione, particolarmente dopo il crack di gennaio che non permise ancora una ripresa regolare di affari.

Si parla di nuovo che il gran banchiere di Rue Laffitte farebbe ad alcuni pochi stabilimenti di credito che ardirono fargli concorrenza, e che bisognerà pure che spariscano dalla superficie della Borsa.

Intanto tutti soffrono del male di pochi.

Abbiamo fiducia però che la liquidazione non finirà senza una viva ripresa.

Ore 12.

Borsa debole al principio, più sostenuta alla fine. Rendita contanti e due mese
92 82 1/2, 92 87 1/2.

Riporto fine maggio centesimi 37 1/2 a 40.
Banca Nazionale 2260 a 2263
Mobiliare 853 a 852
Banca Torino 772 a 771
Banca Milano 608 a 608
Via Nuova 425 a 423
Tiberina 301 a 290
Credito Torinese 316 a 313
Unione Banche 338 1/2 a 337 1/2
Banco Sconto 390 1/2 a 389 1/2
Tabacchi 773 a 772
Az. Merid. 488 a 487
Piccola Ind. certificati nuovi 197 a 196
Ob. San Paolo 498 a 496
Id. Sarde N. 470 1/2 a 470

# ESTERO

## Agitazioni nella Catalogna.

Barcellona, 24 aprile.

(Eos) — Quantunque il risultato della votazione alle Cortes sulla questione del trattato franco-spagnuolo fosse già da tempo preveduto, tuttavia l'impressione è stata qui penosa e triste all'annunzio trasmesso dal telegrafo che 237 voti, contro appena 50, avevano solennemente ribadito l'operato del Gabinetto a detrimento degli interessi di tutta una provincia.

Si prevedeva la sconfitta, ma non a prezzo così umiliante. Si supponeva che la minoranza fosse stata più numerosa, che avesse almeno raggiunta la cifra di coloro che votarono in favore dell'emendamento Balaguer.

Inasprisce gli animi maggiormente l'intemperante linguaggio della stampa madrilena, che, ad eccezione di qualche giornale, trova diletto nel ferire l'amor proprio catalano con sarcasmo crudele, anche quando la più volgare prudenza dovrebbe consigliare ai vincitori maggior circospezione coi vinti!

Potrà essere esaltazione, e l'ho già scritto, quella che spinge i Catalani ad oprar con tanta veemenza, ma non è, al certo, la camicia di forza il rimedio sempre opportuno per curare certi mali.

I giornali sono venuti fuori pubblicando il telegramma a caratteri cubitali, e facendolo seguire da osservazioni, che non liberano l'animo dalle serie inquietudini dei giorni passati. Ve ne ha uno assai diffuso che in un lungo articolo dice, fra le altre cose: « *Al nostro modo di vedere, ciò che deve fare oggi Catalogna è quello che varie volte le abbiamo consigliato, spingere l'attività facendo calcolo solamente con le proprie forze; come se per essa non esistesse protezione alcuna, e non esser tentata a domandare nulla a* **Madrid** *di mandare colà altre Commissioni;* » e più giù: « Nei momenti attuali ciò che conviene è molta serenità e sangue freddo, metter da parte rancori personali e unirsi tutti per dominare la crisi. »

Termina il cennato articolo con le seguenti poche, ma espressive parole: *L'avvenire è un mistero!*

Proclami sediziosi circolano ed in gran numero; in essi si consiglia tenersi pronti a mantenere alto il prestigio della dignità e fieratezza catalana.

Tutto, insomma, ispira presentimenti niente rassicuranti; ed è assai funesto presagio questa deplorevole animosità fra i figliuoli di una stessa terra, quella emulazione affatto censurabile, a contendersi il primato, fra Castiglia e Catalogna!

Gli avvenimenti non si faranno a lungo aspettare.

Domani comincia, come vi ho telegrafato, la discussione nel Senato che si calcola potrà terminare sabato prossimo.

Il vescovo di questa diocesi, senatore di questa provincia ecclesiastica, farà atto di presenza nell'Alta Camera, per non privare del suo voto sfavorevole il trattato franco-spagnuolo.

Dicevasi che la manifestazione popolare dovesse subito ricominciare, ma io ho ragioni di credere che si aspetterà il risultato del Senato ed anche la regia sanzione.

***

È stata inaugurata una nuova linea di vapori col titolo: *Trasporti marittimi*, fra Barcellona e Rio della Plata. È una grande impresa e che onora questa città, essendo la prima che ha saputo compierla.

La Società si propone di fare una potente concorrenza ai vapori delle altre Compagnie inglesi, francesi ed italiane.

Il Paese applaude agli armatori della Compagnia *Trasporti marittimi*.

## Le monete greche in Italia.

Atene, 22 aprile.

(V. P.) — Ha fatto un gran chiasso nei giornali greci, e specialmente nei finanziari, l'ordine della Direzione del Tesoro d'Italia che vieta l'accettazione delle monete greche introdotte — dico tale ordine — nel Regno da alcuni speculatori onde cambiarle con monete italiane ricevute in Grecia per un *prezzo superiore* al nominale, mentre quelle greche valgono assai meno.

Il vero è precisamente l'opposto di quanto asserisce l'ordine surriferito.

Le monete divisionarie d'Italia hanno qui, come tutte quelle degli altri Stati dell'Unione monetaria, un valore *inferiore* a quello di conio greco, per cui, essendo qui ancora in uso, nelle contrattazioni, la *dracma vecchia*, mentre il franco greco (dracma nuova) si accetta dappertutto per *una dracma vecchia e quindici centesimi* e, in qualche posto, anche per 1 20, il franco estero, dei paesi dell'Unione, Italia quindi compresa, non si calcola più di *una dracma e dieci centesimi*.

Così anche i piccoli pezzi da 20 centesimi di franco, d'argento, si accettano per 25 centesimi di dracma vecchia se di conio greco, e per soli 20 centesimi se di altro conio unitario.

Impossibile dunque che potesse esistere la pretesa speculazione di portar qui le monete d'argento italiane, che non avrebbero procurato se non una forte perdita, ossia di circa il 12 0/0, allo speculatore.

E anche parlando delle monete di rame, la speculazione non potrebbe farsi che nel senso opposto, cioè portando le greche in Italia, poichè là 20 pezzi da 5 centesimi, o 10 da 10, formano un franco od una lira italiana, mentre qui anche le identiche italiane non formano che *una dracma vecchia*, che è quanto a dire presso a poco 90 *centesimi* — a far molto — della lira italiana.

## NOTIZIE DI MALTA.

22 aprile.

(M. M.) — Achille Bargossi, l'uomo-locomotiva, trovasi tra noi da parecchi giorni. Egli si deve presentare al pubblico, lunedì prossimo, nel Maglia. Gli sono state fatte parecchie proposte per scommesse, specie da inglesi.

***

Sembra che si trovino in circolazione dei biglietti falsi italiani da due lire, come pure dei pezzi di Sicilia de' Borboni.

***

È arrivato l'ammiraglio Graham quale successore di Mac'rea, dichiarato invalido, e per conseguenza pensionato.

# ITALIA

## LO SCRUTINIO DI LISTA IN SENATO.

L'ultimo atto del dramma elettorale è incominciato, ed appena è lecito accogliere un dubbio, che la soluzione possa essere diversa da quella che il Governo, la Camera elettiva, il Paese hanno invocata, preparata e quasi compiuta. Tuttavia il dubbio c'è e lo mantengono le ambigue ed oscure conclusioni dell'Ufficio centrale, l'insolita accorrenza dei senatori a cotesta discussione, ed alcune considerazioni che sembrano di opportunità politica, e non avrebbero dovuto penetrare in quell'Alto Consesso.

La grande maggioranza dei senatori non ha nè può avere una opinione netta e decisa sulla ampiezza del collegio e sullo scrutinio di lista. Prevale in essi quella convinzione di Machiavelli, ricordata dal Lampertico, « che nelle forme dell'elezione mai non si cerca di fuggire un inconveniente, che non s'incorra in un altro, così che la prudenza consiste nel saper conoscere le qualità degli inconvenienti, e prendere il manco tristo per buono. »

Ma a determinare la risoluzione del Senato devono contribuire quelle savie e prudenti considerazioni, che ci hanno condotto già a riva di ben più numerose e gravi difficoltà in questo vasto problema elettorale.

L'on. relatore non ha potuto nascondere a se medesimo che se v'ha una parte della legge elettorale per la quale il Senato si rimette, quanto alla sostanza delle disposizioni, al giudizio dell'altra Camera, ed è quella dove si tratta dell'eleggibilità e delle incompatibilità parlamentari; se ve n'ha un'altra, la più importante, riguardo alla quale il Senato esercitò la più ampia libertà di discussione e d'emendamento; in questa terza, che tratta del collegio, è pur conveniente tenere il mezzo fra coteste due diverse misure, discutere il principio, ma rimettersi, quanto alle applicazioni, a quello che venne deliberato nell'altra Camera.

Il principio dello scrutinio di lista ha avuto nell'Ufficio centrale del Senato otto voti favorevoli e due soli contrarii. Per quanto cotesta proporzione si possa alterare nel voto del Senato, è assurdo e quasi ingiurioso supporre che il principio possa essere respinto.

Nè alcuno potrebbe contestare al Senato l'autorità e il diritto di discuterlo ampiamente. Si tratta, è vero, del modo di eleggere i membri dell'altra Camera; ma il metodo della elezione ha tale una influenza sulle istituzioni costituzionali e su tutta la nostra vita pubblica, che il Senato verrebbe meno al proprio dovere consentendo che un nuovo metodo sia accolto senza averlo maturamente ponderato e coscienziosamente approvato.

Come il Senato abbia pronunciato il suo voto intorno allo scrutinio di lista, non gli sarebbe però lecito, seguendo l'esempio del suo Ufficio centrale, di smarrire affatto la strada e riuscire ad un vicolo cieco nelle applicazioni. Un tale risultato è possibile in una Commissione la quale ha, in fondo, un'autorità limitata, e deve piuttosto attenersi alle discussioni ed alle deliberazioni dei singoli Uffici. Ma se venisse da un'Assemblea, non farebbe onore al suo senno e alla sua prudenza, ne comprometterebbe l'autorità e persino la serietà.

Miglior giudice del modo di applicare alle proprie elezioni il metodo su cui veramente può agitarsi la controversia è la Camera elettiva. Il Senato avrebbe potuto e potrebbe dire col suo voto: « Non voglio lo scrutinio di lista, » ma non gli conviene di accoglierlo con tanto favore e comprometterlo poi a cagione di alcuni particolari dell'applicazione.

Il modo come procedette la discussione nell'Ufficio centrale porgerà, ne siamo certi, all'autorevole Consesso lume e consiglio. I punti sui quali si è più accesa la controversia non sono infatti tali da scemare allo scrutinio di lista un solo voto intelligente e patriottico.

Vorrebbero alcuni senatori che i collegi a 5 deputati, che sono 33, si aumentassero non solo sino a 38, come il Ministero ne ha facoltà, ma a 52. Ed altri ripropongono l'emendamento caduto irremissibilmente nella Camera, per cui il voto dovrebbe essere limitato anche nei collegi a 4 deputati, dove gli elettori voterebbero per tre soli.

Vediamo se queste due pietre, nelle quali inciampò, cadendo, l'Ufficio centrale, meritano proprio di arrestare il Senato.

L'on. Lampertico dimostra nella sua relazione che si possono costruire 52 collegi a 5 deputati; lo dimostra, si badi, in teoria. Ma si provi un po' ad applicarla la sua teoria. La provincia di Cuneo, per esempio, a suo avviso, posto che ha 12 deputati, dovrebbe avere un collegio di 5, uno di 4, l'altro di 3. Ebbene, noi possiamo assicurare l'on. Lampertico che una circoscrizione cosifatta, già proposta dal Ministero, già studiata, suscita in quella provincia tali e tante ripugnanze, scompiglia tanti interessi, riesce a tali assurdi che nemmeno ci si può pensare.

La provincia ha 4 circondari; per fare 3 collegi, uno di questi dovrebbe essere fatto a brani. Fosse possibile unirli a due a due o tutti quattro assieme, bene; sopprimerne uno è un vero assurdo, del quale tutti, in Piemonte almeno, non possono che sorridere.

Potremmo addurre altri esempi. Ma basti questo. Nel Veneto neppur un collegio a 5. Ve n'era uno, in provincia di Udine, e fu tolto. L'onorevole Lampertico dovrebbe sapere che non fu tolto a caso; egli conosce abbastanza quella provincia per sapere che una divisione di essa in due parti è contro la natura e la storia. Potrebbe votare unita; se s'ha a dividere bisogna dividerla in tre parti pressochè eguali. Così pensano tutti i nove rappresentanti di quella, senza distinzione di colore politico.

Vedano dunque gli onorevoli senatori come i 52 collegi a 5 si riducano a meno. Adesso ne abbiamo 33. La legge dà facoltà al Ministero di portarli a 38: stiamo paghi di ottenerne 5 di più, chè proprio per portarli a otto o dieci di più non va la pena di rimandare la legge alla Camera.

L'altra questione è più grossa, e ne abbiamo troppo parlato per tornarci sopra ancora. Ma è di quelle dove il naturale temperamento del Senato ci sta garante di una soluzione pacifica. Ci sono di quelli che vorrebbero il voto limitato nei collegi a 4, è vero; ma badi il Senato, che molti più, forse, nemmeno lo accettano in quelli a 5 deputati. Stiamo colla virtù, nel mezzo. Gli avversari della rappresentanza delle minoranze non si spaventino di così tenue concessione: se il principio è falso, cattivo, il danno non sarà grave, fallirà, e gioverà averne le prove. I fautori del principio non compromettano quello che hanno ottenuto per avere di più. Pensino alle difficoltà superate per avere questo modesto acconto. Stiano sicuri, che se la legge tornasse alla Camera col voto limitato nei collegi a 4, la Camera lo leverebbe anche da quelli a 5. Parecchi sono pentiti, e il Ministero non è stato mai troppo tenero di questo sistema. Dove se saranno paghi dell'acconto, lo vedranno alla prova, se mostreranno i benefici li trasformeranno completamente.

Un'ultima considerazione noi raccomandiamo al Senato, ed è questa. La prima sessione della nuova Legislatura procederà alla definitiva circoscrizione sulla base del nuovo censimento. Questa legge ha piuttosto un carattere provvisorio, e si potrebbe dire un esperimento. Rompiamo gli indugi, facciamolo presto, e i fatti saranno molto più eloquenti di tutti i discorsi.

## Competenza legale e morale della Camera.

Poichè si cita tanto volte a sproposito il conte di Cavour e la sua politica, non sarà inutile che lo citiamo anche noi questa volta a proposito.

Che nella Camera dei deputati si sollevino questioni tecniche sopra l'ordinamento militare e sopra la marina, non è cosa nuova. Dappoichè il nostro ordinamento sottopone il capo dell'esercito e il capo della marina alle vicende parlamentari, e di essi fa due ministri politici, la Camera si è sempre creduta in diritto di entrare nelle discussioni speciali che riguardano l'ordinamento di quei due Corpi.

Non è la prima volta che noi troviamo a ridire su questo punto.

La Camera controlla l'opera del Governo ed ha specialmente l'incarico di deliberare i fondi per le spese necessarie all'armamento di terra e di mare. Ma non può elevarsi a giudice competente in quelle altre questioni che riguardano l'organismo tecnico di questi due Corpi.

Perciò in Italia, come all'estero, prima d'oggi, si propose che i comandanti della marina e della guerra siano sottratti alle vicende politiche del Ministero.

Moltke, capo dello stato-maggiore dell'esercito tedesco, non fa parte del Gabinetto presieduto e diretto dal gran cancelliere, e nessuno, tranne l'imperatore, nel comando dell'esercito ha autorità al di sopra di lui.

Anche noi abbiamo a capo dell'esercito un Comitato composto di uomini tecnici, presieduto oggi dal generale Cosenz, come a capo della marina potremmo avere un Consiglio di ammiragliato. Ad essi pertanto si dovrebbe lasciare, colla maggior libertà, anche la massima responsabilità in tutte le questioni tecniche.

Con ciò non si escluderebbe il controllo della Camera dei deputati nell'amministrazione di quei due importanti Corpi; bensì essi potrebbero essere rappresentati in Parlamento anche da uomini non tecnici, cioè da uomini politici o parlamentari solamente per quello che riguarda la parte amministrativa, la parte economico-finanziaria.

La Camera se ha competenza *legale* in tutte le faccende dello Stato, non può avere nelle questioni tecniche una competenza morale. Lo disse fino da 21 anni addietro il conte di Cavour. Allorchè appunto nella Camera dei deputati il 23 marzo del 1861 si discuteva una interpellanza del generale La Marmora a proposito dell'organizzazione dell'esercito e dell'amministrazione militare, il conte di Cavour, trovatosi in mezzo all'opinione del ministro della guerra, che allora era il generale Fanti, e a quella del generale La Marmora, due ufficiali competentissimi, sollevò appunto questa questione della competenza del Parlamento:

E: « io non discuto questi varii « provvedimenti, egli disse; in verità io fo appello alla Camera, se « quelli che non sono, in certo modo, « nati nella milizia, siano in condizione di poter portare un giudizio « tra le asserzioni del generale La « Marmora, che egli avvalorò colla « sua esperienza, colla sua grandissima abilità, e le asserzioni del ministro generale Fanti, che si appoggiano su esperienza non minore di « quella dell'onor. generale La Marmora..... Ma sarebbe ridicolo che « chi non è militare voglia giudicare « se le opinioni dell'uno siano più o « meno buone di quelle dell'altro.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« L'on. generale La Marmora non « ammetterebbe per giudice delle sue « idee, rispetto alle idee di un'altra « autorità militare, chi non è militare, chi non ha fatto studi in proposito. Quindi noi non possiamo « pronunziare se sia migliore il suo « sistema..... non possiamo pronunziare *sopra questioni assolutamente* « *tecniche, che non sono della competenza, non dirò legale della Camera, ma morale.*

« È ben doloroso che, in un momento in cui ogni pericolo non è « scomparso, ed in cui vi è somma « necessità di concordia, questa discussione (per la quale si produce « in pubblico un dissenso su questioni « che la Camera non può sciogliere) « venga a prolungarsi da autorità « militari in cui il Paese mette fiducia...

« Se noi fossimo un Comitato dell'artiglieria o della fanteria, » e si sarebbe potuto aggiungere l'altro dì a Montecitorio: se fossimo un Comitato di marina, « allora coteste discussioni potrebbero avere « un risultato utile, ma non potendolo avere, a che sollevare questa « discussione? »

Cavour redivivo, l'altro giorno, cambiando il nome dei contendenti, sostituendo al generale Fanti ed al La Marmora l'ammiraglio Acton da una parte e dall'altra i Bucchia e i Ricotti, avrebbe potuto ripetere l'altro giorno, a 21 anni di distanza, tali e quali queste parole.

A che risollevare la discussione sopra il tipo delle navi dappoichè fu già sollevata per ben tre volte in Parlamento e fu affidata alla competenza di corpi speciali e dappoichè la Camera non ha competenza morale e seria da pronunciarsi su tale questione!

E intanto, a provare l'inopportunità di quel vero diverbio personale, a provare come la questione tecnica, discussa troppo vivacemente nella Camera dei deputati, non può recare alcun frutto pratico, se non quello di far perdere il tempo e di inasprire gli animi, abbiamo due fatti: — l'ordine del giorno puro e semplice abbracciato dal Gabinetto e approvato all'unanimità dalla Camera, che valse tanto quanto un grosso rigo tirato sopra tutte le parole dei giorni scorsi — e la prossima discussione dell'elezione Brin al IV Collegio di Torino. Questa, a quanto si prevede, solleverà una vera tempesta, perchè vuol essere il segnacolo di una quinta lotta parlamentare fra i fautori delle grosse navi e i sostenitori del tipo Acton.

A meno che l'astuzia del Depretis non trovi modo di uscirne, tergiversando anche questa volta!

---

Avevamo scritto queste poche parole fin da ieri l'altro, appena saputo l'esito della discussione generale sulla legge per le spese militari.

Ora questo primo disegno di legge fu votato; e s'è già intrapresa la discussione di un'altra legge militare — quella sul riordinamento dell'esercito.

Anche qui il punto essenziale della discussione in Parlamento dovrebbe essere il lato finanziario ed economico del progetto, senza entrare in troppe discussioni tecniche le quali non valgono se non per pochissimi competenti che sono alla Camera: anche per la presente discussione può quindi valere quanto abbiamo detto sopra e il consiglio di Cavour.

## LETTERE VERONESI.

### Sussidio al Filarmonico e Museo Lapidario.

(P.) — Sono due questioni unite e... separate di cui vi toccai altra volta.

Ora il Consiglio comunale, radunatosi ieri ed oggi, ha preso una deliberazione importante.

Stabilì di concorrere per la somma di lire diecimila, date certe condizioni, a fine di assicurare lo spettacolo per anni cinque; ed ha assunto di ricevere in consegna il *Museo lapidario*, annesso al Teatro Filarmonico, salvo veder poi come e quando possa venire incorporato fra i musei cittadini vegliati dal Municipio.

Le due deliberazioni non furono votate senza lunga discussione, ma la maggioranza dei cittadini è loro favorevole, se a torto o a ragione vedremo a suo tempo.

Certo l'elegantissimo Teatro Filarmonico ha non piccola importanza, e il museo, che raccchiude molti e *preziosi* cimelii, ha bisogno di essere tenuto come esige la moderna archeologia.

## LETTERE PALERMITANE.

Palermo, 23 aprile.

LE DIMOSTRAZIONI ANTICLERICALI.

(FERRARI) — Le dimostrazioni anticlericali che si ripetevano tutte le sere dagli studenti, sono finalmente cessate. La nostra gioventù ha capito, e doveva capirlo anche prima, che gli *abbasso* e le nervosità delle dimostrazioni non approdano mai a buoni risultati. La *Sicilia cattolica* non pertanto continua ad inveire rabbiosamente contro Garibaldi, senza pensare che la gran parte a lui deve quella libertà che ora le è concessa di maltrattare uomini ed istituzioni con la stampa. È però una vera vergogna il vedere che la gente che più degli altri dovrebbe dare esempio di moderazione, è la prima ad abusare della più santa delle libertà scagliando ora vituperi sul prossimo; e la *Sicilia cattolica*, che è organo dell'arcivescovo, ci dà il giusto criterio di quale sia, e di quale sia sempre stato il substrato del clericalume, anche se larvato da quella specie di indifferenza che ha finora dimostrato qui in Sicilia.

***

LA MALATTIA DI MANLIO GARIBALDI.

Ieri il prof. Federici fu chiamato telegraficamente a Caprera dove il piccolo Manlio Garibaldi versa in pessimo stato di salute. La sera precedente alla partenza di Garibaldi, infatti, Manlio fu assalito da una forte febbre, e quasi quasi la famiglia del generale era per procrastinare la partenza.

Appena arrivato a Caprera Manlio peggiorò e gli si sviluppò non so quale malattia che lo portò allo stato attuale. Il prof. Federici, munito di farmaci, è partito subito su di un vapore diretto a Genova che lo sbarcherà a Caprera.

***

ANCORA DEL SEQUESTRO NOTARBARTOLO.

Nessuna buona notizia intorno le operazioni che compie la nostra truppa intorno alla caccia dei briganti che sequestrarono il Notarbartolo. È vano illudersi, quei briganti a quest'ora si saranno messi in salvo; bisogna conoscere la montagna del Cane per dire se è o non è facile scovare su di essa i malandrini. Essa è immensa, deserta, piena di grotte e di nascondigli, tutta sinuosità, molti boschi; e le forze del nostro esercito si sprecheranno inutilmente. La polizia è impotente, non perchè non sia oculata, attiva e sistemata, ma per le circostanze, cioè, che la banda non ha relazioni coi paesi, perchè vive alla campagna, e perchè si tennero per troppo tempo occultati i fatti che accompagnarono la liberazione del Notarbartolo. Qualche risultato lo potrebbero forse dare le truppe, ma, ripeto, su quella località è pressochè impossibile.

Coloro poi che trovano un certo gusto a dire che in Sicilia vi è un risveglio di brigantaggio, e che la sicurezza è riplombata in cattive condizioni, la sbagliano di grosso. In provincia di Palermo non succedono grassazioni e reati contro la sicurezza che in numero normale; in quella di Caltanissetta avvenne il sequestro Fontanazza, ma prontamente furono presi i ricattatori e ricuperato quasi tutto il denaro. Correva voce di un altro sequestro in quel di San Cataldo, ma la cosa andò ben diversamente. Fu un figlio di famiglia che per cavare danari dalle saccoccie del padre finse d'essere stato sequestrato. Si scoprì il giochetto di simulazione e il giovanotto... che prometteva una bella riuscita... è in gattabuia; io, senza essere feroce, gli farei un trattamento alla tedesca.

***

TEATRI.

La Compagnia giapponese Tokio e Zanzibar fa affari. Difatti sono portenti di equilibrio

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 13.

# RICORDI DI PERSIA

DI

## CARLA SERENA

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

*Un'orleanese alla Corte persiana.*

(Seguito).

« A mio parere, essa fece ciò che nessuna donna prima di lei aveva osato fare nel suo paese. Fino alla sua morte essa conservò il suo influenza su suo figlio. Questi, a sua volta, nutriva una fiducia illimitata nella saviezza di sua madre e le era molto affezionato. Quante volte i suoi consigli ebbero maggior peso che non quelli dei suoi ministri!

» In Persia, ove la posizione della madre e della donna favorita dello scià dipendono dalla vita di lui, non è raro che egli dia più retta ai loro consigli disinteressati, che a quelli dei personaggi ufficiali che lo circondano.

» Fra me, la regina madre e Nasser-Eddin regnava la più perfetta armonia. Allorquando il *mio piccino* mi fece dono della casa in cui vivo, le porte dell'*Amarat* (palazzo) mi vennero aperte, ed io posso entrarvi ogni volta lo desidero. A nessuna è permesso come a me di parlare liberamente allo scià, che ha piena fiducia nelle mie parole.

» Al suo avvenimento al trono, egli mi costituì una pensione di dodicimila franchi all'anno, che io riscuoto regolarmente, quantunque molti altri abbiano qualche volta motivo a lagnarsi della regolarità dei pagamenti.

» In qualsiasi circostanza io dico al *mio piccino* quello che penso. Mi trovo in Persia da oltre sessant'anni; parlo il persiano, ma non ho punto dimenticata la lingua del mio paese. La mia qualità di musulmana non mi impedisce di amare i cristiani. Piglio interesse degli Europei e godo ogni qualvolta posso far loro qualche servizio. So che siete andata incontro a dispiaceri venendo qui e voglio condurvi dal *mio piccino* perchè gli raccontiate tutto. »

La Frenghi fu molto soddisfatta della sua visita a Khanum-Hagi Abbass. L'indomani costei mandò dalla viaggiatrice un vecchio al quale aveva insegnato il francese e che essa chiamava il *suo ragazzo*.

Ecco il messaggio di cui era portatore:

« Khanum vi avverte che prepariate qualche cosa per divertire lo scià quando andrete con lei all'*Amarat*, poichè egli desidera che gli si porti qualche cosa. »

Per la connazionale lo scià era sempre stato il suo figlio prediletto.

La Frenghi non sapeva cosa trovare per divertire lo scià. Una circostanza la tolse da questo impiccio e le vietò pure di visitare l'*Enderun* reale accompagnata dalla vecchia governante dei figli della Persia.

***

*Contrarietà.*

Era un *sab-i-juma* (1) quando la Frenghi ricevette il messaggio. Il venerdì è, più che non gli altri giorni della settimana, riservato alle visite. Avvertita che sarebbe stata ben presto invitata a visitare l'*Enderun* reale, suppose che ciò non sarebbe accaduto prima di una settimana e che avrebbe perciò avuto il tempo di preparare qualche cosa per divertire S. M. lo Sciahynscià. Divertire un re non è la cosa più facile di questo mondo, specialmente quando si tratta di un potentato della Persia di cui non si conoscono troppo bene i gusti.

Essa aveva bensì un libro con incisioni di storia naturale e che aveva comperato per un suo figliuolo, ma avrebbe voluto farne omaggio al Sciahynscià, come le aveva consigliato la vecchia *Khanum*?

Trascorse una settimana, ed il *ragazzo* che doveva condurla dalla sua antica istitutrice, non comparve.

Forse non era ancora propizia l'ora di visitare il palazzo. In Persia si interroga il destino prima di imprendere checchessia. Quando l'astrologo ha detta la sua parola, nulla potrebbe dissuadere i credenti a non regolare le loro azioni come vuole la sorte.

La fede nella predestinazione fu data, dicesi, ai veri credenti per assicurare il riposo dell'anima loro mentre sono in vita. Questa fede infonde una quiete infinita nella loro esistenza. La Persia francese fu l'unica straniera che venisse accolta alla Corte della Persia, amichevolmente, da compagna per tanto tempo.

Ci si adatta facilmente all'ambiente in cui si vive, e se in fondo in fondo non si è d'accordo colle idee altrui, ci si abitua alle loro usanze, e si adottano.

Se i Persiani non credono fermamente nella negromanzia, hanno però di molte superstizioni.

Per essi, la tale persona ha il dono di far bollire il riso in modo da assicurare longevità a chi lo mangia (2); tal'altra porta disgrazia quando starnuta; e via dicendo. Forse la francese musulmana condivideva queste superstizioni. Voglioso di accertarsene la Frenghi si recò a farle un'altra visita. Accolta colla stessa cordialità, essa potè udire cose veramente sorprendenti.

L'antica Sornia, durante il suo lungo soggiorno in quel paese si era famigliarizzata col modo di parlare dei suoi abitanti, i quali, ad ogni tratto, intercalano ai loro discorsi citazioni di poeti, di savi e di filosofi. Perciò, omesse tutte le cerimonie usate nelle visite dei Persiani, presentazione del kalian, del caffè, del the, dei confetti, la Khanum esclamò:

« Uno dei savi dell'Iran ha paragonato colui che trovasi nell'avversità ad una moneta di valore equivoco che nessuno vuole accettare, e che quando è accettata viene subito rimessa. — Ecco, soggiunse la vecchia donna, a cui non mancava spirito, press'a poco, mia cara Frenghi, la vostra situazione a Teheran. Vi avevo detto che il *mio piccino* aveva gran desiderio di ricevervi nel suo palazzo (*kharneh*). Alcuni persiani che gli stanno attorno, avendovi conosciuta in casa vostra, assicurarono lo scià che voi siete una donna per bene, e fecero di voi tali elogi che un giorno il mio diletto *piccino* entrò tutto contento nell'*Enderun* e disse alla sua favorita (3): « Mia adorata Anisè, è arrivata nella nostra cara Iran una Frenghi, venuta appositamente e tutta sola dal Frenghistan per ammirare gli splendori del mio palazzo di Teheran. Io voglio far vedere la mia dimora a questa infedele. Voglia il santo Profeta (su cui cada eternamente la benedizione di Allah) (4) perdonarmi se io pronuncio un nome *negis* (impuro). Il giorno che sarà fissato per questa visita alla casa tua, io voglio, mia adorata Anisè, che sia spiegata la più gran pompa allo scopo di abbagliare la viaggiatrice che, tel si disse, ha viaggiato molte contrade. Ma dopo che avrà veduta la mia bella Iran, costei dirà, come tutti i Frenghistan che la visitarono (questi cani d'Isauri (5) miei servi, i quali si cibano della polvere dei miei piedi), che nulla è comparabile alla ricchezza e alla magnificenza della Corte del re dei re, centro dell'universo, orgoglio del mondo, ombra di Dio sulla terra, nè allo splendore del palazzo di Nasser-Eddin-scià a Teheran. »

« Per ordine del *mio piccino* vennero fatti preparativi all'*Enderun* onde ricevervi, ed io fui avvertita di tenermi pronta per condurvi il giorno propizio designato dall'astrologo reale.

» Io mandai immediatamente da voi il *ragazzo* che vi ha portato il messaggio per la *scioccheza* (6) che dovevate portare al mio *piccino*; fosse anche soltanto un libro d'immagini, gli sarebbe riescito gradito, poichè gli piacciono immensamente le cose che vengono dal Frenghistan.

» Ma d'allora le cose mutarono. Dopo aver mandato da voi il *ragazzo*, io mi recai all'*Amarat* ove seppi che si erano detto al mio diletto cose brutte di voi, sicchè egli, impaurito, m'ha proibito di condurvi al suo *Enderun*. Non c'è sciocchezza che non gli sia stata detta. Queste dicerie partono dalla Legazione moscovita che il *mio piccino* non osa urtare; e tuttochè padrone dell'Iran egli si vede costretto a chiudervi le porte.

» Lo scià è assai potente, ma v'ha nel suo potere assoluto un ostacolo, il solo che esista, e questo ostacolo è il clero. L'influenza dei preti è grande, e se lo scià in fondo al suo cuore non crede molto alle smorfie dei *mollah*, egli non osa sfidare troppo apertamente i *mushtehed* (capi ecclesiastici). Orbene, si giunse persino ad insinuare ad uno di questi principi del clero che sarebbe stata savia cosa dissuadere lo scià dal ricevere un'infedele in casa sua (7).

» Lo scià desiderava di *imbiancarvi la faccia* (8) regalandovi un grazioso scialle: ma, come dice *Sadi* il poeta: « Non si può far maggior assegno sulla stabilità dell'amicizia di un re che sulla voce di un bambino, perchè quella cambia al menomo sospetto, questa nell'intervallo di una notte. » Lo stesso è del mio Nasser-Eddin che, dopo aver voluto ricevervi regalmente, non vuol più saperne di vedervi.

» Non vi nascondo che tutto questo mi dispiace. Qui si trova che è bello dire la verità nuda e cruda, quando il dirla può giovare a qualcheduno. Io non dipendo da alcuna Legazione, sono suddita dello scià di Persia, quantunque nata ad Orléans, e gli ho detto la mia opinione sugli Europei. Vi assicuro che lo scià non lo approva, ma affine di non sentirsi oppresso dall'inquietudine come se tutto lo zolfo del Demavend gravitasse sulle sue spalle, pensando al moscovita, egli ha preso la risoluzione che vi ho fatto conoscere.

» Io dissi a Nasser-Eddin, giacchè gli parlo francamente: « È cosa sciocca aver paura di una donna, anche quando essa avesse la forza di *Rustem* (gigante che ha fama di aver fatto prodezze straordinarie) e potesse scrollare il tuo palazzo e i tuoi tesori per portarli nel Frenghistan; credi a me, le sono fiabe quelle che ti hanno detto del potere e dei malefizi attribuiti a colei che si suppone essere una Peryzadeh (figlia del genio) (9) o un'emissaria segreta del gran visir della imperatrice delle Indie (10). Io ho proprio detto questo, mia cara Frenghi, allo scià di Persia che ho cullato nelle mie braccia e che amo più che tutti i re di qui, perchè egli è la creatura della mia anima. »

*(Continua)*.

(1) Vigilia del venerdì. Dopo il tramonto del sole la festa dell'indomani è considerata come incominciata.

(2) Si attribuisce questo dono alla favorita attuale dello scià Nasser-Eddin.

(3) Anisè Dowleh.

(4) I Persiani, nominando il Profeta, invocano sempre la benedizione di Dio su di lui.

(5) Adepti di Gesù.

(6) La parola è testuale.

(7) Questo fatto è veridico. Le insinuazioni giunsero fino al clero per influenzare sull'animo dello scià.

(8) *Imbianchire la faccia* è una locuzione persiana che significa ricevere una grazia da qualcheduno.

(9) Peryzadeh significa discendente di un genio.

(10) Lord Derby.

quelli che presentano quei tipi dagli occhi stralunati e dalle sottane istoriate.

L'Onesti, che altra volta vi citai, declamò benissimo l'*Homo sum* del Fontana al Bellini, e sarà costretto a ripeterlo stasera a richiesta generale. È un genere nuovo di declamazione quello che occorre per una contemplazione filosofica, e l'Onesti lo trovò con moltissimo ingegno un bravo di cuore.

Quanto prima verrà la Compagnia drammatica Dominici con un repertorio che fa salir l'acquolino in bocca, e con bravi artisti.

Al Politeama dicesi verrà Sohr coi suoi famosi cavalli, e le sue brave cavallerizze.

Al solito, o troppo o troppo poco.

## LETTERE SARDE

Cagliari, 24 aprile.

Processo per l'aggressione del capitano inglese.

(C. P.) — L'altro giorno, davanti alla prima Corte ..., si è svolto il processo contro Luigi ... Aprile, l'autore della grassazione a danno del capitano Bosanquet, comandante la corazzata inglese *Northumberland*.

I dibattimenti sono incominciati alle 9 ant. e finirono verso le 6 pom. L'angusta sala delle Assise era piena zeppa di gente. Da parte dell'Autorità vi fu un apparato di forze straordinario, incomprensibile. Soldati, questurini, carabinieri senza numero. Non ho potuto ancora darmene la ragione.

L'atto d'accusa, desunto in gran parte dalla deposizione del capitano Bosanquet, narra il fatto press'a poco nelle identiche circostanze da me annotatevi.

L'accusato nelle risposte al presidente molto sfacciatamente e schifosamente volle far credere che fu il capitano ad avvicinare lui con delle poco oneste intenzioni, inquantochè lo carezzava e gli faceva delle proposte. Egli, che fra parentesi parla l'inglese, appena s'avvide dei tristi propositi e desiderii del comandante, lo minacciò che del fatto avrebbe reso edotto il Consolato britannico, alla quale minaccia, impaurito, l'inglese gli diede orologio, catena e denari perchè ... stesso zitto.

Potrete ben comprendere quale possa essere stato l'effetto prodotto sulla Corte, sui giurati, sul pubblico, da sì ributtante sistema di difesa.

Pubblico Ministero e difensore respinsero con indignazione tanto vergognoso, stupido e inverosimile travisamento del fatto.

Il difensore, destinato d'ufficio, era l'avvocato Gavino Scano, che anche in questa circostanza non venne meno alla sua fama di valente e facondo oratore.

Riuscì, con uno splendido ed eloquentissimo discorso, a commuovere gli animi dei giurati per l'appena ventenne età dell'accusato, e per il dolore e la desolazione degli sventurati suoi genitori. E fu in grazia di ciò che gli si accordarono le attenuanti.

La reità dell'accusato risultò dal processo indubbia e chiara, e, come vi ho telegrafato, egli venne condannato a 15 anni di lavori forzati e a 5 anni di sorveglianza.

Auguriamogli che questi 15 anni gli siano fecondi di ravvedimento.

***

Aggressioni.

Continuano le grassazioni nell'interno dell'isola. La notte del 18 ne fu consumata una a Guamaggiore. Sette malfattori, armati di bastoni e coltelli, penetrarono nella casa di certo Cao Efisio, dopo averne atterrata la porta, e, trovate due serve, le legarono ben bene perchè non impacciassero la loro azione.

Il padrone, vecchio di 74 anni, venne reso impotente a ogni resistenza con una mazzata alla testa che lo fece stramazzare al suolo, e mazzate si ebbero pure la moglie del Cao e due figlie. Intanto i malandrini fecero bottino di quanto poterono raccogliere e se ne andarono senza essere disturbati.

Le ferite toccate ai coniugi non sono molto gravi.

Sei dei componenti la banda sono già stati arrestati dai carabinieri. Sono tutti pastori delle vicinanze.

Altra grassazione è stata consumata la notte del 20 nel territorio di Siliqua (Isili) a danno di due proprietari. Stante la lontananza del luogo, mancano ancora i particolari.

***

Pioggia.

Abbondanti pioggie caddero gli scorsi giorni in tutta la provincia. I seminati presero vigoria e la campagna è abbastanza promettente. Altrettanto però non può dirsi della provincia di Sassari, ove l'acqua s'è fatta troppo desiderare e non piove che scarsamente.

***

Processioni.

Monsignor arcivescovo, com'ebbi a scrivervi, volle in parte frenare l'entusiasmo religioso dei nostri fedeli, divietando certe arlecchinerie che costumavansi fare nelle processioni pasquali.

I preti però, che non vogliono perdere nulla delle loro baldorie, come fecero delle processioni per implorare dall'Altissimo l'acqua per le campagne, così vollero farne altre in ringraziamento della pioggia mandata.

All'epoca della prima processione, fatta per intercedere la pioggia, i santi titolari delle chiese furono tradotti alla cattedrale perchè tutti uniti riuscissero a commuovere il Padre Eterno. L'acqua venne, e ieri ogni santo fu ricondotto in gran pompa alla sua chiesa. Figuratevi quanto e quale spettacolo! Per tutto il dopopranzo non si videro per le vie che confraternite coi gonfaloni, preti, frati, santi, madonne, coll'immancabile codazzo di beghine e curiosi d'ambo i sessi.

***

Suicidio.

Una triste notizia si è sparsa rapidamente per la città. Stamane, alle 6 1/2, nella caserma Carlo Alberto si è suicidato, sparandosi un colpo di fucile al cuore, il sergente Francesco Bobbio del 52° reggimento. Era nativo di Castelnuovo (Piemonte). Ignorasi la ragione che lo spinse al suicidio.

***

Teatri.

Al teatro Cerruti agisce da vari giorni la drammatica Compagnia Lazzeri-Paladini, la quale piace molto, tanto per i buoni elementi che ha la Compagnia, che per l'affiatamento, la messa in scena e il repertorio. *L'Odette* e il *Cantico dei Cantici* (rappresentato, questo, precedentemente dalla Compagnia Romagnoli) furono rappresentati molto lodevolmente e replicati varie sere.

## PER UN MONUMENTO AL BRICCIALDI.

Terni, 25 aprile.

(E. D.) — Ad onorar la memoria di Giulio Briccialdi, rinomato flautista e valente compositore di musica, si davano in questo teatro Comunale, nelle sere di sabato e domenica scorsa, due straordinari concerti, il cui provento sarà impiegato nella erezione di un piccolo monumento nel camposanto al benemerito concittadino, troppo immaturamente tolto al suo paese ed all'arte.

Un solerte Comitato di signori del paese si fece promotore di queste feste che ebbero un esito splendidissimo, mercè il valido e gentile concorso di egregi e rinomati artisti, quali sono le signore Secchi-Benduzzi, madre e figlia, la signora Bianchini, il tenore Rossetti, il baritono Savignoni ed i maestri Secchi, Cercurtelli e Falchi.

La signora Secchi-Benduzzi, che ha percorso una lunga e fortunata carriera artistica, ebbe momenti sublimi, e colla sua voce, tuttora limpida e potente, seppe destare veri entusiasmi in quel pubblico che spinse poi le ovazioni fino all'ultimo grado per la figlia sua, l'Ernestina Secchi, una cara e graziosa fanciulla che si slancia ora nell'artistica palestra con giovanile baldanza e franca sicurezza dei propri meriti. E infatti, il timbro soave della sua voce, la correttezza del metodo, la sua passione per l'arte, la delicatezza del fraseggiare e il sentimento del porgere fanno presagire per essa una splendida carriera, ove ne preferisca le emozioni agli agi della vita signorile.

Benissimo la Bianchini; festeggiato assai il bravo tenore Rossetti, che i Torinesi conobbero e ricorderanno con simpatia, nonchè il Savignoni, un giovane artista che incomincia adesso la sua carriera teatrale con certezza di buona riuscita.

Insomma, queste furono per Terni due indimenticabili solennità artistiche, ed io credetti opportuno d'inviarvene un cenno, tanto più che la famiglia Secchi appartiene alla vostra provincia.

## COSE FERROVIARIE.

In una conferenza tenuta a Milano il 12 aprile andante fra i rappresentanti delle strade ferrate dell'Alta Italia e di quella del Gottardo, furono presi gli accordi pel servizio dei treni diretti fra Milano e Basilea.

Il materiale, tanto dell'una che dell'altra rete, proseguirà direttamente sino alla destinazione del treno, e quindi senza trasbordo, lungo la via, dei passeggieri. I treni notturni verranno illuminati a gas, sistema Pintsch. I treni saranno provvisti del freno continuo a vuoto, sistema Smith-Hardy. Si lavora già per applicare tale sistema al materiale dell'Alta Italia.

— Nella stazione di Pavia verrà introdotta l'illuminazione a gas.

— Per la linea da Gallarate a Laveno, la direzione tecnica della ferrovia Novara-Pino ha presentato alla superiore approvazione il progetto di appalto per la fornitura di segnali a distanza, di gru da pesi e di vari altri oggetti, il cui totale importo è preventivato in L. 70,000.

— La Società concessionaria della ferrovia da Settimo a Rivarolo ha sottoposto all'approvazione governativa i progetti per nuovi tipi di locomotive e di carrozze che la Società medesima sarebbe intenzionata di provvedere per l'esercizio della propria linea.

Le carrozze sarebbero proposte a corridoio interno, con due piattaforme all'estremità, munite di cancello, e nelle medesime non vi sarebbero che posti di 1ª e di 2ª classe.

I nuovi tipi di materiale mobile furono già esaminati dal R. commissario per le strade ferrate dell'Alta Italia, il quale li avrebbe trovati ammissibili.

— Dal ministero dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio è stata approvata la modificazione proposta dall'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia alla tariffa pel trasporto dei concimi, delle canne palustri e dei pali da vite.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvati i tipi dei fabbricati per le stazioni, case cantoniere e garette occorrenti lungo la ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.

## FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO.

Ieri si tenne l'annuale assemblea generale degli azionisti.

Apertasi la seduta dal comm. avv. Paolo Massa, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società, dal segretario comm. Arcozzi-Masino venne data lettura di una elaborata relazione, corredata da numerosi ed interessanti dati statistici.

La relazione, constatato il crescente e continuo sviluppo della ferrovia, dovuto ai migliorati ordinamenti ferroviari, passa in rassegna i diversi documenti amministrativi in cui figurano gli introiti e le spese dell'esercizio 1881, la situazione patrimoniale al 31 dicembre dello stesso anno, nonchè il bilancio preventivo dell'esercizio 1882.

Continua la relazione trattando dettagliatamente dei vari servizi ferroviari, cioè del traffico e movimento, della trazione e materiale, della manutenzione e sorveglianza, passando in rassegna i lavori eseguiti ed i miglioramenti ottenuti in ciascuno di essi.

Per ultimo la relazione, accennando alle ferrovie e tramvie della Valle dell'Orco, dichiara di mantenere intatti i diritti di preferenza che furono accordati alla Società per legge di concessione, e nell'enumerare i convincimenti e le speranze del Consiglio d'amministrazione conchiude manifestando il fermo proposito di raggiungerli, coadiuvato dall'intelligente operosità del direttore, ingegnere Bignami, al quale vengono tributati i più sinceri elogi.

Letta di poi la relazione dei revisori vengono approvati il bilancio consuntivo 1881 e quello preventivo 1882, e si procede alla nomina di sei consiglieri e di tre revisori dei conti.

Vennero confermati a consiglieri i signori:
Massa comm. avv. Paolo;
Arcozzi-Masino comm. Luigi;
Tensi comm. Francesco;

e nominati i signori:
Borella ing. comm. Candido;
Re avv. Gaetano;
Palberti avv. Romualdo.

A revisori vennero riconfermati i signori:
Martinetti Andrea;
Sorrentino Paolo;
Gobbi Carlo.

## La Esposizione generale italiana pel 1884.

### Notizie varie.

I versamenti delle Azioni procedono con molta regolarità, essendosi già al giorno d'oggi incassato assai più del quinto della totale somma sottoscritta.

Ciò è dovuto in parte, però, a quegli Azionisti i quali versarono non solo la prima ma due o più rate, ed anche spesso l'intera somma delle Azioni assunte; pur tuttavia sono ben pochi i morosi al versamento del primo quinto, e questi pochi ritardano evidentemente per la sola ripugnanza a recarsi in persona a fare il pagamento.

Il Comitato vorrebbe che questi Azionisti si persuadessero come riesca complicata ed anche pericolosa l'esazione a domicilio, la quale non potrebbe facilmente farsi sopra regolari registri, e li invita quindi a mettersi in regola per il 30 aprile corrente, a scanso di pubblicazioni spiacevoli o di altre complicazioni.

*Segue l'elenco degli azionisti.*

Riporto L. 2,115,700.

Jourdan Adolfo, L. 100 — Morteo Giorgio fu Andrea — Boggio Gio. fu Domenico, 100 — Boggio Bartolomeo, 100 — Torre Paolo, 100 — Mosca Giuseppe, 100 — Mosca cav. Luigi, 100 — Bohrmann R. F., 100 — Benazzi dott. Ernesto, 100 — Benazzi Teresa, 100 — Fortina dott. cav. Francesco, 100 — Fortina Marietta, 100 — Crotti di Costigliole nata Ferrari Ardicini contessa Ida, 100 — Oliva Giuseppe Virginio, 100 — Hausmann Giulio, 100 — Wenner Roberto, 100 — Wenner Giovanna, 100 — Canalegno Aprile Eugenio, 100.

Totale L. **2,116,500.**

*Il seguito a domani.*

*Le sottoscrizioni si ricevono:*

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Cooperativa Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

# Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 28 aprile.

## ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN ROMA anno 1882-1883.

*Adunanza Commissione generale del 25 aprile 1882 nell'aula magna del Campidoglio*

Presiede il sindaco di Roma conte Pianciani; sono presenti i membri del Comitato esecutivo.

Si legge la relazione del Comitato esecutivo, deliberata il 18 di questo mese. Il presidente del Comitato esecutivo ne svolge nuovamente i fatti e le conclusioni.

*Jacovacci* crede sia necessaria una proroga.

*Betocchi* insiste sulla necessità di differire l'Esposizione in modo che possano essere compiuti i lavori del palazzo in guisa da potervi collocare le opere d'arte. Non lo arresta la circostanza che l'Esposizione di Torino nel 1884 si apra nella primavera, perchè, tenendosi l'Esposizione in Roma nel 1883, fosse anche nel dicembre, gli artisti avrebbero modo di concorrere ad ambedue le Esposizioni.

*Odescalchi* crede invece che l'Esposizione in Roma non possa e non debba essere prorogata.

*Arbib* propone che si apra in marzo 1883.

*Giovagnoli* propone invece si debba aprire in novembre e formula un ordine del giorno in questo senso.

*Seifoni* prima di votare desidera sapere che cosa ne dica e ne pensi l'architetto Piacentini, autore del progetto e direttore delle opere, sulla possibilità del loro compimento.

*Piacentini* dice avere già risposto colla sua lettera del 25 novembre 1881 allegata alla relazione del Comitato esecutivo.

*Ruspoli*, che già, prendendo la seconda volta la parola, aveva accennato agli impegni assunti dall'Impresa costruttrice, insiste che l'Amministrazione municipale tenga fermo alla loro osservanza, ed osserva che debbano aversi riguardi all'Esposizione di Torino.

*Ferraris*, sindaco di Torino, chiede di dichiarare le ragioni per le quali egli crede di astenersi da qualunque voto. Rende anzitutto grazie per le cortesi espressioni usate alla città di Torino; dichiara che qualunque sia la risoluzione dell'adunanza non si avrà mai come risoluzione contraria ai sentimenti espressi. Osserva però che la data del 1884 sarebbe stata stabilita in rapporto a quella fissata per l'Esposizione artistica di Roma del 1882, ed in rapporto ad altre Esposizioni di maggior ampiezza da tenersi dopo quella di Torino; l'apertura dell'Esposizione artistica di Roma, portata in dicembre 1883, farebbe duplicazione con quella di Torino; quella vicinanza poter nuocere ad ambedue; lasciare all'adunanza di apprezzare tutta la rispettiva posizione; in qualunque modo Torino, che fin dal 1859 salutò Roma capitale d'Italia, accetterebbe sempre con deferenza, e senza che ne venisse una menoma nube fra i rapporti delle due città, qualunque risoluzione si prendesse.

(Queste parole furono applaudite).

*Berti Ferdinando* crede che debba aversi fiducia nel compimento dell'opera, e non vorrebbe che Giovagnoli ritirasse, come aveva dichiarato, la sua proposta.

*Ruspoli* insiste ancora per scagionare il Comitato esecutivo e per dimostrare che tutto dipende dall'Amministrazione municipale; entra in particolari comparativi coll'Esposizione nazionale artistica di Torino, dichiarando in differenza con quella di Roma che è internazionale.

*Ferraris* allora ha dovuto chiarire e rettificare alcuni dati intorno all'Esposizione artistica del 1880 ed a quella generale del 1884, avvalorando i concetti di coloro i quali confidano potersi l'Esposizione di Roma tenere in fine del 1882.

*Giovagnoli* ed altri propongono si tenga ferma l'apertura al 1° dicembre 1882, purchè l'Amministrazione municipale *guarentisca* che gli edifizi siano resi *servibili*.

Il *Sindaco* presidente, interpellato, si riferisce alle dichiarazioni fatte dall'ingegnere Piacentini, ed assicura che l'Amministrazione municipale insisterà perchè si faccia tutto il possibile.

Il Comitato esecutivo dichiara di astenersi.

Messa ai voti la proposta, con prova e controprova, viene accettata da trentatrè contro diciannove; astenuti il Comitato esecutivo ed il sindaco di Torino.

La seduta è sciolta all'una dopo mezzanotte e rimandata alla sera di giovedì.

* **Esposizione di Belle Arti.** — Dal buco della serratura abbiamo potuto dare una sbirciata nelle sale mentre si stanno facendo gli ultimi preparativi, e ci confermiamo nella certezza che sarà lieta l'accoglienza che verrà fatta dal pubblico a questa Mostra, la più numerosa che abbia procurato la Società Promotrice fino al presente.

La luce diffusa nel salone è viva quanto si può desiderare e distribuita egualmente in tutte le pareti; e tutte le sale sono occupate abbondantemente, ed alcune anche troppo, dacchè le opere esposte in totale sono niente meno che *seicento dieci*...

E sì che ne vennero ritirate o non ammesse nientemeno che *quarantotto!!!*

Le opere vanno distinte nel seguente modo: Sculture: in marmo 19, bronzo 14, legno 7, gesso e terra cotta 27.

Pitture: a olio 489, acquerelli, pastelli, *fusains*, incisioni e miniature 38.

Ceramiche 6.

L'Esposizione, come già fu annunziato, si si aprirà domani sabato, e starà aperta per un mese almeno dalle dieci del mattino alle cinque pomeridiane.

La Direzione in quest'anno lascia libero l'ingresso coi bastoni e ombrellini in tutti i giorni della settimana, esclusi solo i festivi.

Nei *piovosi* però è obbligatorio il deposito degli ombrelli, ma senza pagamento alcuno. E gli inservienti non debbono *ricevere* mancie.

L'entrata è stabilita in centesimi 25 per ogni persona, *compresi i ragazzi di qualunque età*.

I soci e le altre persone, con biglietto speciale, sono pregate di farlo vedere all'ingresso.

* **R. Ospizio generale di carità di Torino.** — L'Esposizione dei progetti pel nuovo edifizio da erigersi sul viale di Stupinigi sarà aperta al pubblico nel lunedì 1° prossimo maggio e rimarrà aperta in ogni giorno dalle ore 2 alle 6 pom.

Il locale dell'Esposizione si trova nel Borgo di Po, nella via Santorre di Santa Rosa e nel nuovo edifizio delle scuole municipali.

* **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Il Vespro siciliano.* — Il nostro Vincenzo Papa, professore di storia nel R. liceo Cavour, ha pubblicato una franca, leale e dignitosa risposta alla lettera indirizzata da monsignor Freppel alla *Sicilia Cattolica* sulle feste del *Vespro siciliano*.

Certamente il vescovo d'Angers si mostra alquanto ignaro degli studii della critica storica risguardanti il *Vespro*; e però noi siamo lieti che il professore del liceo Cavour, con vivo sentimento di patria e sapratutto, di verità abbia messo nella vera sua luce quel memorabile fatto, e desideriamo altresì ch'egli stampi presto quella monografia storico-critica del *Vespro* che promette nella sua lettera. Un uomo egregio, appena ebbe letto codesta risposta del sacerdote italiano al prelato francese, ringraziò il professore Papa della *bellissima sua lettera, tutta verità, tutta amor patrio ed eleganza di lingua*; e anche noi caldamente ci uniamo all'egregio professore, congratulandoci con lui.

× *Il naturalismo.* — Ieri si è pubblicata la elevata e molto applaudita conferenza tenuta domenica scorsa al teatro Balbo dall'on. Bovio sul *Naturalismo*.

Si vende dai principali librai al prezzo di centesimi 50.

Sappiamo che questa pubblicazione ha già incontrato il favore del pubblico, locchè si poteva prevedere dal successo ottenuto dall'on. Bovio e dalla simpatia ch'egli ha saputo inspirare alla cittadinanza torinese.

× Abbiamo ricevuto il programma dell'opera d'imminente pubblicazione: *L'arte moderna in Italia*, studi, biografie e schizzi della principessa Maria Della Rocca, con disegni autografici dei principali artisti viventi.

Questo lavoro di grande interesse artistico si dividerà in tanti volumi quante sono le scuole artistiche, ed ogni volume formerà un *album* preziosissimo, facendo ciascuno opera da sè.

Il primo volume ha per titolo: *Napoli*, e comprenderà 62 disegni originali dei principali artisti napoletani, con i ritratti degli stessi.

Uscirà nel formato delle opere di gran lusso a dispense di 32 pagine.

Prezzo di ogni dispensa L. 2 50; associazione al volume completo L. 20.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale *La Cronaca Rosa* ed ai fratelli Treves, editori, Milano.

× *Giornali nuovi.* — Col 1° maggio verrà pubblicato a Verona un nuovo giornale politico popolare indipendente intitolato: *La nuova Arena*.

La dirigerà il signor E. Giannelli, attuale direttore dell'*Arena*, il quale colla fine del corrente mese abbandona il suo ufficio.

— Un nuovo periodico politico settimanale è uscito testè a Roma. S'intitola: *La confederazione latina*.

— Un nuovo giornale letterario-artistico a Milano: *La nuova farfalla*. Uscirà la prima domenica di maggio ed avrà per principali redattori A. Jamco, F. Cameroni, F. Turati, F. Garrelli, C. Arrighi, V. Bignami, E. Queirra e G. Ragusa-Moleti.

— Gli Eredi Botta, il 13 di questo mese, hanno intrapreso la pubblicazione di un nuovo periodico giuridico: *Il monitore del notaio*, che sarà l'organo ufficiale del Consiglio notarile di Torino e si propone di rappresentare il ceto dei notai e trattare più specialmente le materie pertinenti al loro ufficio.

Dietro calda istanza del Consiglio notarile e del presidente Bogliore ne ha assunta la direzione l'egregio avv. cav. Albino Badini-Confalonieri, il cui nome assicura che il nuovo giornale avrà una vita florida e lunga. Prezzo annuo d'associazione, *lire dieci*.

— Il signor R. Schira-Blanchard, tipografo-editore a Ginevra, pubblicherà quanto prima un nuovo giornale intitolato: *Gazzetta del Commercio Svizzero-Italiano*.

Lo scopo principale della nuova gazzetta sarà quello di dare il maggiore movimento allo sviluppo del commercio italo-elvetico, facendo conoscere ai consumatori esteri e nazionali l'importanza, la superiorità ed il buon prezzo dei prodotti italiani e svizzeri su quelli delle altre nazioni e paesi d'Europa, cercando nello stesso tempo di mettere in facile relazione il produttore col compratore.

* **Letture, conferenze.** — Annunziamo:

× *Società Filotecnica* (Palazzo Carignano). — Domenica, alle 2 pom., il socio H. A. Garberoglio farà la 2ª parte, in continuazione della lettura del 12 marzo, intitolata: *Le mogli di Enrico VIII*.

× *Circolo San Salvario.* — Questa sera, alle ore 8, nella sala del Circolo San Salvario (via Berthollet, n. 12, p. 1°), l'illustre professore Roda cav. Giuseppe terrà una conferenza sul seguente argomento: *Delle principali cause dei cattivi risultati nella coltivazione delle piante fruttifere*. Avranno libero ingresso le persone accompagnate da un socio.

* **Concerto della Società orchestrale torinese.** — Quest'Associazione fra dilettanti di musica, sorta da pochi mesi nella nostra Torino, e della quale già abbiamo fatto cenno nelle colonne di questo giornale, darà un suo primo concerto di saggio domenica prossima 30 aprile, alle ore 2 pom., nel teatro Alfieri.

Direttore d'orchestra sarà il maestro cav. Enrico Valli.

Il programma del concerto è il seguente:
Rossi — Sinfonia nell'opera: *Il domino nero*.
Verdi — Sinfonia nell'opera: *Aroldo*.
Lulli — Gavotta.
Mercadante — Sinfonia: *Il lamento del bardo*.
Roeder — Serenata amorosa (per soli archi).
Adam — Sinfonia nell'opera: *Si j'étais roi!*

* **Teatro Gerbino.** — Date fiori alla donna e all'artista.... I fiori e i regali non sono mancati ieri alla serata d'onore di Anna Campi; serata che fu degna delle gloriose tradizioni del Gerbino, il quale già risuonò delle ovazioni e tante altre valentissime artiste.

Il teatro era pieno zeppo in platea, nelle sedie, nelle gallerie, in ogni angolo.

*Cecilia*, il passionato e gentile lavoro di Cossa, in cui tutta la gloria artistica di Venezia morta ha ancora un palpito di vita, ha avuto una interpretazione degna del poeta e della Compagnia. La Campi ebbe momenti felicissimi, in cui il carattere dell'amante del *Giorgione* apparve in tutta la sua nobiltà e grandezza femminile.

Le feste fatte alla seratante non si dicono: furono infinite; le chiamate non si contano; specialmente alla fine del dramma gli applausi si fanno lunghi, entusiastici, fragorosissimi.

Insieme colla Campi, la Mezzanotte, il Pasta, il Reinach e tutti gli altri toccarono le ovazioni più sincere.

* **Teatro Balbo.** — Per accordare i dovuti *riposi* alla sig.ª Rosa Calligaris ed al basso De Vecchetti, stasera le parti di *Elvira* e di *Silva* nell'*Ernani* verranno interpretate dalla sig.ª Bari e dal sig. Padovani.

L'Impresa ha scritturato il bravo coreografo Smeraldi per fargli riprodurre il ballo: *Emma Florans*, di Prateri, musica di Romualdo Marenco.

* **Comitato filarmonico-melodrammatico.** — Stasera, al teatro Scribe, i dilettanti-artisti del *Comitato filarmonico-melodrammatico torinese* daranno la seconda rappresentazione della *Pietra del paragone* di Rossini.

* **Esperimenti drammatici Malfatti.** — Ieri sera, al teatro Scribe, aveva luogo il quarto ed ultimo esperimento drammatico dato dagli allievi della sig.ª Malfatti.

La brava coorte di dilettanti ha dato ancora una volta prova della propria valentia dovuta anche alle cure ed alle fatiche della brava maestra Malfatti.

Venne recitata dapprima la commedia del nostro Marenco: *Valentina*; quindi la bimba Clelia Garrone disse con molta grazia la bella poesia della marchesa Colombi: *La rotta del Po*, e la serata aveva quindi termine col *Fuoco di Vesta* di Panerai.

* **Serata di beneficenza.** — L'esimia Luisa Cognetti, non meno benefica e generosa che valente e gentile, accettò di prendere parte alla grande serata di beneficenza che avrà luogo martedì sera al teatro Carignano in favore della Società Reale di patrocinio dei minorenni d'ambo i sessi liberati dalle Case di correzione e di pena.

Il Comitato promotore, mentre rende pubblico quest'atto di generosità, tributa i dovuti ringraziamenti alla grande artista.

* **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

*De Perrières C.* — Paris joyeux, L. 3 50.
*Spencer Herbert* — L'Education intellectuelle, morale et physique, L. 3 25.
*Id.* — Principes de sociologie - 2 vol., L. 18.
*Laveleye (De)* — La propriété et ses formes primitives, L. 8.
*Bovio G.* — Il naturalismo (Conferenza), L. 1 50.
*Vassallo L. A.* — La contessa Paola Fiamini, L. 2.

Varietà collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 15 caduno.

Chiunque desideri alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

# CRONACA

Venerdì, 28 aprile.

## Ai lettori.

Domani comincierà il nuovo romanzo di Jules Mary acquistato esclusivamente per le nostre Appendici in Italia:

## Un colpo di rivoltella.

Invitiamo i nostri assidui a leggerne le prime appendici, e siamo certi che non lo lascieranno più.

= **La bandiera degli studenti.** — Questa bandiera che, costrutta ed acquistata per sottoscrizione fra gli studenti dell'Università di Torino, poi depositata alla Rettoria, era stata nei tempi addietro usata con carattere quasi ufficiale dal Consiglio accademico e portata in giro dagli studenti come cosa loro propria; questa bandiera, oggetto di discussioni e di votazioni fra studenti, ha finalmente ripreso il suo carattere e il significato che le spetta: essa è ridiventata proprietà degli studenti.

Sappiamo che di questi giorni il rettore dell'Università l'ha riconsegnata loro, e la bandiera è oggi depositata presso l'Associazione Universitaria testè costituita.

La Rettoria dell'Università ha poi acquistata per sè una nuova bandiera da inalberare nelle principali solennità.

= **Camera di Commercio ed Arti di Torino.** — *Esposizione Agricola Industriale di Amsterdam.* — Sulla pervenuta richiesta di propagare la notizia che nel maggio del prossimo anno 1883 deve essere inaugurata in Amsterdam una Esposizione internazionale agricola industriale, si fa appello ai produttori stabiliti nelle provincie di Torino e Novara a volervi prendere parte per far meglio conoscere anche al Concorso olandese i progressi acquisiti dalle arti e dalle industrie italiane.

Le classi nelle quali possono principalmente prendervi posto i prodotti stranieri sono:

— la seconda destinata alla esportazione generale;

— la terza che comprende la mostra retrospettiva delle arti applicate alle industrie, ed anche le opere di Belle Arti;

— la quarta che è riservata alle mostre temporarie;

— la quinta che riguarda i congressi e le conferenze di arti e scienze;

Presso la segreteria di questa Camera sono depositati i programmi ed il regolamento della Esposizione, dei quali può prendere visione chiunque lo desideri.

Tanto il sig. Console dei Paesi Bassi in Genova, quanto il sig. avv. Fiore-Goria, Vice-Console in Torino, via S. Francesco d'Assisi n. 14, si offrono pronti a dare quelle ulteriori relative spiegazioni che fossero chieste.

Torino, 15 aprile 1882.

*Il Presidente*
Sclopis Ruggero.

= **Onoranze a Cesare Cantù.** — *Seconda lista dei sottoscrittori per una medaglia d'oro.*

Comm. Tullo Massarani, senatore del Regno, Milano, L. 20 — Prof. Luigi Alberto Trotta, da Toro Molise, 5 — Barone Giuseppe Manuel di S. Giovanni, socio della R. Deputazione di storia patria, Torino, 5 — Comm. avv. D. Bernardino Turbiglio, id., 5 — S. E. comm. Andrea Armissoglio, procuratore generale di Corte di Cassazione in ritiro, id., 5 — Cav. avv. Francesco Lavagno, id., 5 — Lavagno Osvaldo, id., 5 — Lavagno Armissoglio sig.ª Adele, id., 5 — Minola-Armissoglio sig.ª Maria Teresa, id., 5 — Comm. Niccolò Pavese, senatore del Regno, id., 5 — Teologo prof. Casimiro Banaudi, id., 5 — Sella-Sella sig.ª Lucrezia, id., 5 — Barone Antonio Manno, socio segretario della R. Deputazione di storia patria, id., 5 — Pomba-Pacchiotti sig.ª Luisa, id., 5 — Prato Previde-Colombani sig.ª Maria Anna, id., 5 — Comm. Casimiro Danna, socio della R. Deputazione di storia patria, id., 5 — Arietti Giacomo, negoziante, id., 5 — Castellari Evasio, notaio, id., 5 — Cav. dott. Vincenzo Giacometti, Mantova, 5 — Commend. Luigi Volpicella, Napoli, 5 — Prof. Luigi D'Emilio, id., 5 — Comm. Benedetto Minichini, id., 5 — Conte Ruggiero Boncore de Widmann, id., 5 — Barone Don Francesco Bonuzzi, id., 5 — Duca di Oratino Giovanni Giordano, id., 5 — Conte Ciro Giannone, id., 5 — Marianna dei conti Giannone, id., 5 — Savini Francesco, id., 5 — Comm. Carlo Padiglione, id., 5 — Federico Lancia duca di Brolo, Palermo, 10 — Giulio de Laurière, segretario generale della Società d'archeologia francese, Parigi, 5.

N. B. Le sottoscrizioni si ricevono in Torino anche presso il cav. E. Loescher, libraio in via Po.

= **Asta alimentaria municipale.** — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 27 aprile:

Lotti venduti N. 271.

*Media dei prezzi delle principali derrate.*

| | | |
|---|---|---|
| Piccioni | il paio | L. 1 30 |
| Tacchini | al N. | » 5 — |
| Carne vitello, quarti a. | al Chilog. | » 1 25 |
| » » quarti d. | » | » 1 45 |
| » sanato, quarti a. | » | » 1 50 |
| » » quarti d. | » | » 1 70 |
| » agnello e capretto | » | » 0 80 |
| Olio oliva | » | » 1 50 |
| Tonno all'olio | » | » 1 63 |
| Pesci Tinche | » | » 1 25 |
| » Carpi | » | » 0 80 |
| Riso | » | » 0 41 |
| Canditi | » | » 1 50 |
| Burro di Milano | » | » 2 40 |
| Paste Napoli | » | » 0 73 |
| » Torino | » | » 0 60 |
| Vino | 1/2 ett. | » 28 — |
| Cacio Grivera | al Chilog. | » 1 70 |
| Gruviera stravecchia | » | » 2 50 |
| » Gorgonzola | » | » 2 25 |
| » Grana | » | » 2 80 |
| Lodigiano | » | » 2 10 |
| Parmigiano | » | » 3 85 |
| Robiole | » | » 1 25 |
| Uova | la dozzina | » 0 65 |
| Sparagi | al mazzo | » 0 45 |
| Fiori di Napoli | al Chilog. | » 0 38 |
| » Sorrento | » | » 0 82 |
| Uva Malaga | » | » 1 35 |
| Prugne | » | » 1 40 |
| Mandorle | » | » 2 — |
| Nocciuole | » | » 0 85 |

= **Ancora la serata in onore di Bovio.** — A proposito di questa serata, della quale noi abbiamo parlato severamente, riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare per debito d'imparzialità:

« Signor Direttore,

« Non per fare recriminazioni, ma per una semplice spiegazione a tutela del mio nome proprio e della serietà della mia impresa, debbo significarle che io non aveva nessuna intenzione nè alcun interesse a fare la recita straordinaria della *Maria di Rohan* in onore dell'on. Bovio, e che se ho acconsentito a interrompere le prove della nuova opera *Marina Spinola* e ad annunziare la *Maria di Rohan* con l'intervento dell'egregio professore e deputato, lo feci perchè pregato e sollecitato.

« Di Lei Dev.mo
« Pompeo Lamperti.

« Torino, 28 aprile 1882. »

= **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.** Raccogliamo:

= *Società di patrocinio per i poveri dimessi dal Manicomio di Torino.* — Gli azionisti sono pregati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà lunedì, 1° maggio, ore 2 pom., in una sala del Manicomio, via Giulia, 22.

*Ordine del giorno:*

Relazione del Consiglio direttivo.
Discussione e votazione del conto 1881.
Nomina di sei membri del Consiglio direttivo.

= *Circolo degli Artisti.* — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria per il giorno 30 aprile, ore 1 pom., nel locale del Circolo col seguente ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale dell'adunanza generale ordinaria del 30 dicembre 1881.

2° Relazione del Comitato di revisione e rendiconto amministrativo dell'esercizio 1881.

3° Relazione del Comitato direttore.

= *Le Società operaie torinesi* sono invitate a mandare un loro rappresentante all'adunanza che avrà luogo martedì 2 maggio, alle ore 9 pom., all'*Associazione generale degli Operai*, per udire la relazione del Comitato per la riduzione ferroviaria agli operai disoccupati.

= *Consiglio delle Società operaie consociate.* — Via Alfieri, n. 24. — I rappresentanti sono convocati in adunanza ordinaria per domenica 30 corrente, alle ore 2 1/2 pom.

= *Società falegnami ed arti affini.* — Via San Maurizio, n. 9, piano 2°. — La direzione avvisa tutti i soci che nell'adunanza di parenti 20 corrente si deliberò di trasportare le adunanze ordinarie al sabato; conchè fa caldo appello ai soci di trovarsi numerosi alla seduta che avrà luogo domani 29, alle ore 9 pom., dovendosi fare delle importanti comunicazioni.

= **Merci giacenti alla ferrovia.** — Elenco delle merci giacenti a tutto il 31 marzo 1882 nelle sottoindicate stazioni delle ferrovie Alta Italia per mancanza di indirizzo o per irreperibilità dei destinatari.

Asti, 1 fusto vuoto, n. 41, peso chil. 80 — Bergamo, 1 sacco farinetta, peso chil. 73 — Id., 1 collo di contenuto ignoto, n. 57, peso chil. 51 — Chignolo, 1 fascio ferro rotto, peso chil. 44 — Ferrara, 6 sacchi panello, id. 533 — Melzo, 1 collo ferro, id. 70 — Id., 1 pezzo legname, id. 40 — Milano P. G., 1 balla stracci, id. 35 — Milano Centrale, 1 pezzo legno per tinta, id. 20 — Id., 2 sedie legno piegato, id. 8 — Id., 1 collo scarpa galetta, id. 300 — Id., 1 rotolo filo ferro, id. 63 — Id., 1 mastello per vino, id. 4 — Id., 1 involto pezzo di ghisa per ringhiera, id. 5,10 — Novara, 1 catena — Pavia, 1 sacco meliga — Parma, 1 collo legno e ferro, peso chil. 12 — Pisa P. N., 2 botti vuote, id. 60 — Pistoia, 1 sacco di contenuto ignoto, id. 37 — Pontebba, 1 sacco grano, id. 70 — Rovigo, 22 sacchi ferro — Sacile, 3 pezzi legname ... — Torino P. N., 2 fusti olio, peso chil. 119, indirizzo Massimino Pieralini — Torino P. S., 3 casse bottoni, numero 375-77 — Treviso, 1 asse in ferro, n. 6, peso chil. 7 1/2 — Ventimiglia, 1 cassa di contenuto ignoto, peso chil. 25, indirizzo M. l'Abbé Biverbeck press Olierden (Lingury-Olandes) — Voghera, 1 fusto olio, n. 66, peso chil. 180 — Id., 2 crivelli, peso chil. 5 — Verona, 1 pacco due pedali gomma, id. 0,400 — Id., 1 cassa ferro, n. 0-5, peso chil. 181 — Id., 1 pacco scarpe vecchie, peso chil. 35 — Id., un legaccio giunco, id. 30 — Vicenza, 1 fascio ferro, id. 14.

= **Un pugno d'ignota provenienza.** — Certo C. Francesco, d'anni 18, calzolaio, ieri sera verso le ore 8 transitava in via Basilica per recarsi alla propria abitazione. Giunto che fu sull'angolo di via Ruscara ei venne improvvisamente colpito da un pugno sull'occhio sinistro da uno sconosciuto che fuggì poscia rapidamente.

Il povero giovane dopo lo sbalordimento si recò all'Ospedale Mauriziano a farsi medicare, e quindi alla sua abitazione, ove dovrà rimanere in cura per giorni 3.

= **Un garzone da caffè ladro.** — Il signor G. Vincenzo, proprietario del *Caffè di Porta Susa* in via Doragrossa, N. 65, aveva da alcuni giorni constatata la mancanza di un paio di polsini coi relativi bottoni d'oro del valore di L. 30. Avendo egli concepiti dei sospetti sul suo garzone R. Carlo, d'anni 20, di Caselle, denunziava il fatto alla sezione Moncenisio; e nella perquisizione passata nel baule del R. si rinvennero i polsini ed ottoni. Il ladro venne arrestato.

= **Furto e truffa.** — In un giorno della scorsa settimana vennero sottratte, nel laboratorio del tornitore N. Giuseppe, in via Cavour, 20, alcune palle sferiche di legno verniciate del valore di L. 6. Dalle indagini fatte si sarebbero riconosciuti sospetti autori due garzoni di quel laboratorio, certi V. Domenico e G. Giovanni, i quali avrebbero anche commessa una truffa a danno dello stesso N., avendo comperato a nome suo una quantità di spirito e gomma lacca per un totale di L. 9 e che vendettero subito per L. 6.

Il G. Giovanni fu ieri tratto in arresto; il suo compagno ha creduto bene di prendere il largo.

= **I soliti birboni.** — Stamane alle 6 due guardie municipali arrestarono e tradussero alla Questura certi A. Battista, d'anni 14, e C. Carlo, d'anni 15, perchè sul mercato di Borgo Dora destramente rubarono il portamonete, contenente da 8 a 10 lire, a certa M. Rosa.

= **In flagrante questua.** — Ieri sera le guardie di P. S. sorpresero in flagrante questua certi G. Vittorio, d'anni 35, da Giaveno, e C. Domenico, d'anni 50, da Sant'Ambrogio. Invitati a seguirli in Questura, vi si opposero vivamente, anzi il G., dato di piglio ad un falcetto che portava seco, minacciava le guardie menando contro esse un colpo che fortunatamente andò a vuoto.

= **Arrestati**: per ozio 3, questua 2.

Ieri, verso le ore 5 1/2 pom., un lungo e mesto corteo partiva dal n. 18 di via Doragrossa e per le vie Stampatori, Barbaroux, S. Francesco d'Assisi e Doragrossa si restituiva alla chiesa dei SS. Martiri.

Era l'accompagnamento funebre del commendatore avvocato **Carlo Gazzera**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Una banda musicale che suonava una funebre marcia apriva il corteo; seguivano quindi i sacerdoti e le confraternite religiose.

Al lati del carro, tenendone i cordoni, stavano il senatore Eula, primo presidente della Corte di Cassazione; il comm. Fooli, primo presidente della Corte d'appello; il senatore Zaverio Vegezzi, consigliere dell'Ordine e decano degli avvocati, e il cav. Negri, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori.

Dietro il carro procedeva un lungo stuolo di magistrati delle nostre Corti e tribunali e di avvocati e procuratori della nostra città.

LUIGI ROUX, Direttore
Fasano Ennio, gerente.